

**GENEALOGIA DEGLI  
ALBERTINI CONTI DI  
PRATO PATRIZJ  
FIORENTINI, NOBILI  
VENETI, E...**

---









STERMA ALBERTINI  
 CONTE PALATINI IMPERIALI D. PR. PR. PR.  
 Magnati

Patrici Florentini  
 Nobili dell' Impero Austriaco

17

1850  
G. B. 1850  
G. B. 1850

# GENEALOGIA

DEGLI

## ALBERTINI CONTI DI PRATO

PATRIZI FIORENTINI, NOBILI VENETI,

E

DELL'IMPERO AUSTRIACO.



---

FIRENZE  
STAMPERIA GRANDUCALE  
1842.



## NOTIZIE ISTORICHE

DELLA

FAMIGLIA LONGOBARDA

Sono li Albertini di Regio sanguis Longobardo, perchè a mente dei più asseriti Scrittori pervengono dagli antichi Duchi Marchesi di Toscana, come li Alberti Conti di Capraja, di Mangana, e di Castagna, li Ubertini Conti di Chetignano, i Ghisardi schi da Montemano, li Squarcialupi, i Della Fiesole, i Malepici, i Guastorosi, li Stracavalpoie, i Bernardoni, i Conti Guidi, i Pipopoli, ed altre celebri famiglie Italiane. Il Muratori, al *Delle Rime*, ed il Camici attribuiscono questa origine anche alla Famiglia d'Este, dal di cui stipite Bonifazio primo Conte di Lucca e Duca di Toscana, deriva la Famiglia Reale di Brunswick.

Senza commentare ad epoche da noi remotissime, per le quali alla mancanza di monumenti supplisce la veneranda autorità delle più venerabili antiche tradizioni, noi ci portiamo, nel numero di questa famiglia, dalla vanità di Carlo Magno in Italia.

Smantellata Firenze dalla Orda vandalica di Totila, e ridotta in suburbio dell'antica sua Madre Fiesole, i più potenti, ed i più facoltosi tra i Cittadini si sparsero per l'Italia, e molti di loro per le altre adossanti a Firenze, quivi edificando Castelli, e Fortezze.

Con Fiesole accolse nella sua casa coloro tra i suoi figli, che in tempi più felici l'avessero abbandonata unicamente per procurarsi quei maggiori agi, di cui li rendevano desiderosi la accumulata ricchezza.

Questo stato di decadimento si stazionava per tutto il tempo della dominazione Longobarda in Italia.

E solo alla morte di Desiderio cominciò a sorgere un nuovo Sole per Firenze, imperocchè rifonda Carlo Magno alle istanze dei Citta-

dotti, col soccorso di queste ne operò la riedificazione, ed al tempo stesso l'ingrandimento, assegnandole del Secondo Cancello di Mare.

Ed ecco che le Schiatta Albertine dà un'quinta circostanza importante del suo patriottismo, della sua opulenza e della sua grandezza.

Sorgono per Lei nella Firenze del Secolo IX centesima Edilizia, Magnifico Torrione, ora Strada, ed una Porta della Città alla quale fu dato nome d' *Albertino* o *Albertinella* (oggi via dell'Orivolo), del che fanno non dubio testimonianza il Malaspina, ed il Villani.

Cittadini così benemeriti non solo avevano parte grandissima nel Governo del loro Paese, ma vennero decorati della Camicia Consolare e Senatoria, ma furono ben anche innalzati in altissima stima dal Conquistatore, e ad un tempo riedificatori di Firenze.

I Servizi degli Albertini, sempre dovuti all'Impero, nel quale la loro origine Longobarda le tenne necessariamente collegate, procurarono ad Essi i favori di Carlo Magno, per Asteròti del quale furono risanati della dignità di *Conte Pagano* con giurisdizione sopra le Valli di Bientina, e Bientina; dignità che esercitavano senza però sottomettere il Governo di Firenze.

Questa Carica, che rendeva i Titolari Visconti dell'Impero assai contese alle quali erano preposti, si esercitò dagli Albertini, i quali coll'andare del tempo, e col variare delle vicende politiche d'Italia, si videro Signori assoluti, come fecero tutti gli altri Fundatory d'Origine Longobarda.

Sotto la dominazione loro *Borgo Casale* presso il Torrente Bientina, edificato sopra una vasta pianura denominata il *Prato di Bientina* dell'antica Città di questo Nome (conosciuta già dai Romani) situata nell'adiacente Colle, che si pretende esser stata distrutta dai medesimi Romani, e segnatamente da Silla, mercede notabile ingrandimento, ed aumento la denominazione di *Prato*, per la quale gli Albertini si chiamano *Canti di Prato*.

Questa famiglia indipendentemente dalla Signoria di Prato, della quale furono più diffusamente e parlare in appresso, fu celebre, ed maggiore in ogni genere di Daciphina.

Se trovammo infatti nel Secolo XI. *Albertinello*, e *Piccolo Capotani*, e Cavalieri d'Arme con Drappello in Terra Santa al prezzo di Essi sotto gl'occhi del Pio Rege assese con Mare di ammirata grandezza condottieri di Seraceni. Per quest'assese strepitosa egli fu denominato



il Moro ed assunse per suo Arme ed impresa gentilita uno Scudo d'Oro con testa di Moro. Fecero un fratello prese eguale impresa aggiungendo però in Argento lo Scudo d'Oro, e si dice che egli sia il progenitore della Nobilissima famiglia Fiorentina dei Marchesi Pucci-Salerni.

Nel 1129. Nostigova e Malabranca Albertini figli del Conte Alberto, e la Contessa Aldelarda di Ardino che danno investiture di Possemo e Illebrando Proposto di Prato.

Nel 1131. Albertino Albertini e Adelana figlia del Conte Alberto danno Beni alla Chiesa di Prato.

Nel 1182. Albertino da Savignano interviene in un Atto di Concessione di Effendi dati alla medesima Chiesa.

Nel 1183, il Vescovo di Firenze per accrescere Popolazione, e per dare incremento all'Agricoltura per la ripresa de' tempi comunemente desolata nel Contado, e con senza rifare per avvenire all'aumento delle rendite dalla sua Mensa, concede ad Alamanno degli Albertini, uno dei principali possessori in Mugello, e nelle pianure di Prato, molta Terra presso Sesto, luogo detto il Ranco, quali Terre trovansi in progresso cioè nel Secolo XV. descritte nelle Libbre delle Decime in Testa di Mess. Cantù Albertini.

Nel 1194. Ruggerino, Fuganello, Foroso degli Albertini figli del Conte Alberto intervengono in altro Istumento di concessione di Beni fatta alla predetta Chiesa di Prato.

Nel 1195. Agnello Albertini figlio di Albertino prende a Livello diverse Terre dal Proposto della stessa Chiesa.

Si trova altresì considerata questa Prosepe nel Consolato istituito quando Firenze incominciò a rendersi libera, mentre nel 13. Novembre 1197. — Pontanari *De Albertinis filius Alberti ex Consobro de Prato*, Console e Consigliere del Comune di Firenze intervenne nella lega conclusa in San Martino del Vincere, insieme coi Lucchesi, i Senesi, i Volterrani, ove però stabilito non doveasi riconoscersela a Sovrana che non fosse creato ed istituito dalla Chiesa.

<sup>1</sup> Messer Alberto d'Alberto degli Albertini occupò la Carica di Console della Città di Firenze nel 1210.

La famiglia Albertini però come le stesse finì che agitarono Firenze, ed i suoi Cittadini.

Potente quando il partito Ghibellino prevaleva, procurata allorché questa funzione aveva il duetto, rimane però sempre in tale stato, che mantenendola nell'antico suo lustro, non le tolse affatto quella influenza, che aveva in passato esercitata sopra il Governo.

Sia che ciò derivasse dalle loro opulenza, sia che ciò derivasse dalle allianze contratte, sia finalmente che ciò derivasse dal loro accorto contegno, egli è certo che gli Albertini, anche quando nel Secolo XIII. indietreggiava l'Anima lo Spirito Repubblicano, vi esercitavano nelle persone di *Franco di Dino*, e di *Albertino d'Ughetto Albertini* Cariche ragguardevoli come quelle di Capitani delle Arti, *Maestri Alberti*, *Maestri Bruno* e *Bernardo* ne furono poi protettori.

Nell'anno 1250. (15. Agosto) *Rondino Albertini* repulisti Colledio, e Capo dell'Arte della Lana, è incaricato dalla Repubblica d'intervenire all'Atto Solenne, col quale la Signoria dona Terre, e Casa al frate Umileto dimorante in S. Donato in Palaeorum, per fabbricare Chiesa e Convento in Firenze sotto il titolo di S. Salvatore di Ognimanto, ora oggi trasdono i Ministri Osservanti di S. Francesco successori dell'Umiliati, ai quali Firenze va debitrice della introduzione dell'Arte della Lana, prima via sorgente dell'antica prosperità, e dell'antica opulenza nazionale.

Nel 1253. *Ser Giovanni Albertini* annesso alle Arti Maggiori de' Giudici, e Notaj, edifica Sepulture nella Chiesa di S. Croce. In quest'intento sono la Signoria deputa *Bonifazio Albertini*, ed *Albertino di lei figlio* per intervenire ad un Atto di Vendita di Effetti, che i Conti Guidi di Bagno Signori di Modigliana, e del Casentino, fanno al Comune di Firenze.

Nel 1256. nel Celebre Consiglio generale de' 6. Settembre tenuto nella Chiesa maggiore di S. Reparata per ratificare il trattato di Pace stabilito dai Fiorentini colla Repubblica di Pisa, sono presenti *Jacopo*, e *Dietrich Albertini* come Componenti il Gran Consiglio del Comune.

Nel 1258. tenendo gli Albertini segreta politica con Manfredi Re di Napoli per tegliare il Governo di Firenze al Papale, questo, scuoperta la trama, corre alle Case dei Bardi, degli Albertini, ed altri, vi spiccola il fuoco, e le distrugge il materiale tutto per costruzioni sulla Costa di S. Giorgio. Dopo questo avvenimento, i più esponenti della famiglia rifugiarono in Lombardia, in Piave, in Pisto, in Pisa, e nel

Rego di Napoli. Essi pensarono al modo di ritornare in Patria, conchiudendo una nuova rivolta coll'ajuto dei loro confederati e parenti che stavano in Città. Innanzi Ughini Viceré del Re Carlo di Napoli, segue la Congressa, promossa una Sentenza nel 2. Dicembre 1368, colla quale *Cino de Bone Albertini* del stato Borgo, *Albertino di Mesa*, *Manfredi*, *Davolo*, e *Miglioracci* figli di Albertino detto Bazzanello, tutti degli Albertini vennero condannati all'Esilio in Lombardia. *Gherro*, *Gery*, *Nato*, figli d'Albertino d'Ugheto poterono, come meno implicati, aiutare in Contado *Isopo de Lombardo Albertini*, subbeni chiarito per Ghibellino, ebbe grazie di stare in Città non essendosi mischiata contro la Parte Guelfa.

Nell'anno 1369. gli Albertini Signori in Castel Vecchio, vennero dalla Signoria dichiarati ribelli, e banditi dalla Città, e ciò per aver dato asilo ai Commisari di Manfredi, e per avere armamistato si molesta rilevanti somme onde sborsare la guerra contro i Guelfi.

1379. *Nato di Albertino*, e *Giugliano Albertini* che abitavano in Putoja trovarsi pure fra i Banditi.

1392. *Mario Albertini* abitato anch'esso in Putoja va soggetto alle confische dei Rea.

Con ordinamento di quest'anno sono esclusi per Opera di Corso della Bella (Capo dei Popolani) i Grandi, e Magnati del Governo della Repubblica. Tra questi si compreso li Albertini, ma esseri di loro per sottrarsi alle conseguenze della Legge si fecero popolari, e perciò nel 1396. Mesa Alberto Albertini, fattosi denominare *Mesa Alberto di Mesa Jacopo Giudice*, fu eletto Priore di Libertà.

Ed ecco il mezzo che ebbero tante famiglie rispettabili di Firenze, per togliere il giuoco de' loro onori pubblici senza offendere le suscettività popolari allora domandate da sì anacronistica pretese, che infinite famiglie vennero casate, come videremo il Borghini, il Della Sommeja, il Del Migliore ec. ec.

Negli 8. Gennaio 1399. le Signorie di Firenze volendo ripartitamente ed a seconda delle sostanze aggravare i Posingenti, ordinarono Latino, detto del Contado, sul qual poi nel 1350. si formò l'istito detto la *Libra* descrivendovi i Capì di Famiglia. Gli Albertini trovarsi designati nel primo e nel secondo di tali Eserci nelle persone di Bando, e di Bettino figli di Albertino de' Conti di Prato Posingenti nei Popoli di S. M. Cosimo, e di S. Lorenzo e Giubano ebanzi Ghibellini ristornati nel

chiudere nelle loro Terre. È notabile che talvolta in detti Estimi, di fronte alla impotenza della Famiglia, si vede marginalmente avvenuta la condanna e lo proscioglimento della medesima, ed anche i pregiudizii dei suoi industriali col Governo.

In detto anno le Signorie di Firenze ebbe alcune trattati, per Confutazioni ed altro, ed in questi si vede intervenuto il Conte Stefano Albertini Capo della fazione dei Bianchi. Il Conte Stefano mentre stava assistendone in Pisa per concludere li sponsali con Niccola d'Orazio Guicciardi una delle più avvenenti femmine di quel tempo (perenne sposa e Salimbene De Campiglo soprannome Capitano) terribendosi e con un'ag. Aprile 1315 nell'incontro della sera fu da improvviso morte colpito. Si pretende che vi desse vena il veleno propostogli da un Serco della Casa Guicciardi instigato da Salimbene. Il Conte ebbe sepolture a detta Città nella Chiesa di Santa Caterina, e nell'Avello fu scolpita in marmo el naturale l'effigie dell'allure e disgenio defunto.

Non strano però il Campiglo il frutto che del delitto otteneva: Nuccia, per il di cui parentado si erano rimasdate, attese la morte del Conte, la trallevava, non sopravviene tanto da porgere la mano di sposa all'uocore del Conte Stefano da Lei amaramente amputato.

L'odio di famiglia tanto prevaleva in quei barbari tempi, che il Salimbene Capitano dell'Esercito Pisano si volse contro Pistoja, e Prato nel 1309, alzando dal suo potere, un' rappresaglia e violenza contro la famiglia del Conte; ma l'istoria non mostra che ne ritrasse il desiderato spregevole intento.

Nel 1301. *Lupo di Ser Ramato Albertini* ruotò de' Prioci di Libertà. Egli ebbe molta parte a lile morte energicamente preso dalla Signoria, onde le discordie insorte tra i Bianchi, ed i Neri per la morte data a Mess. Niccolò Cerchi da Simone di Mess. Corso Donati, e non fossero cagione de' quella eccesso, che in detto delle Città e del Cittadini si erano dispiacientemente verificati nell'anno 1315. alla occasione dell'insurrezione del Donnicelmente.

Nel 1304. *Albertino di Ruggero Albertini* abate in Pistoja, ed in seguito Eccl.

Nell'istesso anno *Alberto Albertini* Conte di Prato figlio di Maghiardo Conte di Prato, ed altri di questa famiglia sono nominati come Caduti di Terra, in un Atto di Donazione, e feudo della Badia di Fiesignano.

Nel 1303. 6 *Guglio Lippo* ed altri fratelli nati da Puccio degli Albertini sono, per ordine del Gonfale, delinquis alla Maturcola dell'Arte Maggiore della Seta, commercianti che gli Albertini esercitarono anche in Venezia.

Morto l'Imperatore Arrigo 10. Emerico, il Popolo minuto Fiorentino prese nuova vigore, e colui questa occasione per alligare sospetti contro i più famosi Cittadini ad Arrigo partigiani, da questi sospetti mutando un processo per derubadi.

Gli Albertini posti nel numero di questi giungono a liberarsene, depontando nel Manto pubblico riguardarveli come, che sono notati nei cui detti Registri della *Prontaria* ec.

Nel 1313. *Guglielmo e Perino* degli Albertini del Sesto S. Pancrasio Bonni Cittadini sono eletti Paciani in diverse controversie insorte tra gli Uomini del Contado ed i Monaci della Garca. *Giovanni e Panso* Albertini si offre *Milite Volontario nell'Armiata* destinata a scendere la Provincia di Val-di-Nievola rimossa dal Pisani, e del Lincioni. Egli è destinato al presidio di Monte Catini.

Nel 1315. *Ugolino di Luto di Giovanni Albertini* si vede impiegato dal Fattore in gravi Uffici; e nel 1316. *Domenico de Albertino Albertini* Prete, parente dello stesso Ugolino, dona argenti ed arredi alla Cappella di S. Lucia.

Nel 1303., riedificato dalla famiglia Albertini il Convento di S. Niccolò di Prato per più dispendio del celebre Cardinale *Conte Niccolò del Conte Agnolardo Albertini* morto in Francia nel 1301, *Nonno Gio Nisato*, con consenso della Signoria di Firenze, e dell'Apostolica Sede trasse due Religiose dal Monastero di Ripoli, e condottiele a Prato vi fondò il Conventuolo di S. Niccolò, tuttora esistente. Ivi fu fatto dipingere il ritratto del Porporato, per *Suzanne Nerucci*, e da questo fu tratto quello che si vede nel Convento di S. M. Novella di Firenze fatto dipingere dal PP. Preficatore, al di cui Ordine apparteneva il Cardinale Niccolò.

Nel 1325 mese di Dicembre la Repubblica Fiorentina per le tante vicende divenute in massimo bisogno, fu ordinato (secondo il costume) l'Accanto ai Cittadini per la guerra di Altopascio. La famiglia Albertini è della prima a rispondere all'appello della Patria, generosamente dimenticando le antiche offese. *Bernardo* uccide le Anni, e recai con altri liberi Cittadini al Campo. Venuti i Fiorentini a battaglia

colla gente di Castruccio i Fiorentini per la inesperienza, ed il troppo ardire del loro Duce, ne' 13. Settembre sono de Castruccio ad Altogiano sconfitti. Bernardo nella Zella sadota da Cavallo a fatto prigioniero, fu de Castruccio, che in molto pregio tenere la famiglia, sostituito con le Asai.

Nel 1328. e da 13. Aprile, Pisto di Bando Albertini occupò la Chiesa de Consolo di Pisa S. Maria come i Guidotto, i Guano, e i Rustichello tennero in quel tempo la stessa dignità nelle altri quartieri di Firenze.

Nel 1333. *Lupo di Luto di Giovanni Albertini* della Linea stanziata in Pistoja visse degl' Annali. Imitando il costume di quel tempo Egli per distinguersi dagli altri Albertini, variò come alando una acoda triangolata in tre pelle, due sopra ed una sotto, e ciò per avere evata a madon una delle famiglia de' Medici. Fu pure Operajo nel 1333. a de' 12. Facciar della Città nel 1343.

Nel 1336. *Mario degli Albertini* ebbe donazione di diversi Beni da Nello degl' Allosati suo parente. Egli tenne molti suoi stabili danneggiati del Popolo. Verso quest' epoca nacque *Niccolò Albertini* famiglia de Carlo IV.

Nel 1331. ne' 22. Giugno, *Taddeo Albertini* del primario Cottadini, facoltoso Mercante fiorentino, morì a viro. Ebbe onorata Sepoltura nella Chiesa de S. Maria Novella. Al funerale intervennero tutti i Consoli, e le Capitadini delle Arti formanti l' intera Università del Mercato, composta di 500. scelti Cottadini; tale essendo in quei tempi la stima in che si trattavano i buoni, e gli onori che loro si tributavano.

Nel 1338. *Bruno de Albertino*, a *Maso suo figlio*, *Baronignora*, e *Freduccio* figli di detto Bruno, *Maso di Albertino* tutti degli Albertini per universal consentimento dei Consoli delle Arti sono ammessi alla istruzione per la maggiore, cioè dei Medici, Spensali, La nobili ec.

Nel 1340. *Stefano di Martino* degli Albertini fa nuove acquisti di Beni, parte dei quali egli dona alle Compagnie di Santa Maria del Fiore. *Andrea de Bartolomeo Albertini* nel 1363 presta sagguardevol servizio al Comune di Firenze, e nequasta diversi luoghi di Monte, che servirono poi a dotare alcuni fassalle de sua famiglia. Egli è scelto da Quartieri Doca d' Atene Soldaco per riformare l' Estimo del Nogello, ove aveva estesi potestà, con illuminata facilità per le ragioni dei dazi.

Il modo con cui l'ingenuo Cittadino soddisface all'incasso, non rese pago l'avido demurrare straniero: il Duca ordinò l'aumento del reperto proposto; l'Albertini, ed altri egualmente probi, si dimostrarono allegando pretesti; ed il Vidomani, che a lui succedette anteposando il favore del Duca all'interesse della Patria, portò all'eccesso le imposte, per cui il suo signore già odiato dai Fiorentini, tanto nobili che plebei per le tirannie, e per le estorsioni, movè l'ultima rivolta, ed un suo avolto generale recuperato nel Palazzo della Signoria, poté appena quivi resistere, e giunto nella Terra di Poppi, ove il Conte Sumens de' Gondi de' Battifolle lo aveva accettato, dovè esser malgrado remanire per sempre al dominio che egli aveva usurpato, e male esercitato sopra Firenze.

Nel 1344. *Arriguccio di Nardo Albertini* risiede in Pistoja.

Nel 1345. *Pascino di Ughetto Albertini* è proposto alla Matricola dei Grudei, e Notaj, ove viene designato *« Honorabilis et Nobilis Vir*.

Nel 16. Settembre detto egli interviene in un Atto Pubblico di Commessa riguardante la famiglia degli Ubaldini reguto Ser Giovanni di Dinacco.

In quest'istesso anno *Albertino degli Albertini* Militè è fatto prigioniero presso Modena in una battaglia data dai Bolognesi a Malatesta.

1345. *Guido di Tommaso di Lupo Albertini* è creato del Consiglio nel mese di Dicembre per non esser voluto abbandonare il Comune di Pistoja ove abitava, non ostante l'ordine dei Fiorentini, che lo richiamavano in patria.

1346. Nel mese di Giugno *Filippo di Lupo di Luto* è creato anch' esso del Consiglio di Pistoja.

1347. Ser *Ubaldo di Magno Notajo*, ed *Andragio di Albertino* onorevoli Cittadini.

1348. *Tommaso e Taddeo Albertini* Cittadini Fiorentini a Pistoja sono istituiti Eredi da *Taddeo di Lupo di Luto Albertini* loro Padre, con obbligo di abitare in Pistoja, per testamento rogato Ser Antonio di Ser Schiatta Pilacci; e loro è in quel testamento istituito lo Spedale di Lupo di Strade.

Nel 1349. *Matteo di Albertino* proposto alla Matricola dell'Arte Maggiore della Seta.

Nel 1350. *Jacopo Albertini* è incaricato dalla Signoria di Firenze di importanti affari presso la Repubblica di Genova, e *Filippo di Gio Albertini* nel 1351. passa alla Matricola delle Arti.

Nel 1350. *Bruno di Albertino* del Popolo di S. Lorenzo contribuì alla Dote alla Lisa sua figlia data in moglie a Lorenzo Bucci Lemajolo.

Nel medesimo anno 1350. *Margherita di Rinaldo Albertini* si vede coniugata con Amigo Dati famiglia reguardabilissima.

Nel 1350. Il Conte *Niccolò Albertini* figlio di Fonso Conte di Prato dimostra due figli *Ridolfo*, e *Benedetto*.

Nel 31. Dicembre 1350. i Fiorentini per morte di Mess. Niccolò Acciajoli acquistaron dal Re Lodovico Principe di Taranto, e dalla Regina Giovanna sua Moglie la Terra di Prato colle abbazie di Fieschi 17,000.

Sebbene a quei tempi l'Autorità del Conte fosse venuta quasi tutta in Prato, tutta la città, borghi, e castelli mirando allora a accomiarsi per repubblica, pure la Albertini appressò questo Contente per interpretazione dei loro diritti Feudali, e tentandone di perdersi non lo effusi.

Tre mesi in Prato i Partiti: i Guascolati che ivi avevano l'Autorità del Gonfalonierato, volevano, sotto il pretesto nome di repubblica, esquistare il dominio della Patria: i comiti dei Guascolati parteggiavano per i Fiorentini; i pochi che rimanevano erano affezionati ai Conti, i quali però avevano l'appoggio dell'Impero.

Cinque di questi partiti fecero i maggiori sforzi per vincere: i primi a uedere furono i Guascolati che vennero cacciati. Si volse la lotta a due soli; e premesse la parte dei Fiorentini, perchè la forza Imperiale erano altrove rivolta.

E divenuta Prato, sì con l'istigo, e con le armi, conquistata dai Fiorentini, le fu data il sacco per tre giorni, ed i Conti vennero banditi, con la confisca di tutti i loro beni feudali e patrimoniali, dopo essersi stato anche condannato alle pene Capitali, come preteso ribelle, al Conte Fonso, che, parte principale in questa lotta, aveva con le armi, e col danaro gagliardamente sostenute e difese quelle terre.

E quantunque Carlo IV., annullando ciò che era danno della Albertini aveva la Repubblica operata, rimesso che loro la Signoria di Prato, e la autorizzava ed agiva per rappresaglia contro tutti i beni dei Fiorentini diverenti nell'Impero, tuttavia Prato fu per loro irrimediabilmente perduta, e solo poterono conseguire indennità, che, nella fattura e nelle contingenze della Repubblica, non uscì nel dominio, la reintegrarono.

Da questa fitta incensura le intente della Famiglia Albertini, che viene giustificata dai Diplomi Imperiali.



Nel 1364. *Francesco, Giorgio, Jacopo, Filippo* di Gio. di Lippo Albertini si vedono proposti alla Matrisale Magnifica, de' Livorini.

Nel 1365. avvenne gli Albertini un Possesso in Ponte nel Vicariato di Castale Comune di Castel Fiorentino proveniente dal Conte *Mugliardo del Conte Alberto IV. di Prato*.

Nel 1371. *Ser Paolo di Bartolommeo Albertini* acquistò da *Sei Niccolò de' Conti de' Guasalandi* alcuni Beni, che provenivano ed erano stati donati a questa famiglia del Conte Ugo di Toscana. *Gregorio di Gio. Albertini* fu Donatario di vistose sostanze in detto anno da *Messrs Bartolo de' Camerino*, cosicchè poterono li Albertini viemmeglio sostenere il rango di Primari Cittadini, e come tali fare sempre più amici alla Repubblica, riavvicinando al commercio le loro fortune, con aprir banche in tutte le piazze di Europa, cioè, in Parigi, Milano, Amsterdam, Venezia, Napoli, &c.

Nel 1387. *Bartolo di Jacopo Albertini* è agguistato al Priorato per Quartier S. M. Savella Gonfalon Leon Basso. Nel 1391. *Albertino d'Antonio* è agguistato al Priorato per Quartier S. Giovanni Gonfalon Drago.

Nel 1393. *Luca del gon. Bruno Albertini* Moglie del già Giovanni de' Monteleone dispone di molti suoi Beni a vantaggio del pubblico Uffizio della Abbondanza.

In tal'anno transcorre la Repubblica in nuova necessità di denaro per alimentare la guerra contro i Visconti, esposti ai Cittadini queste circostanze, *Bartolommeo d'Jacopo Albertini*, somministrò 4500. fiorini, ed insieme con altri negozianti fiorentini trasse tante somme su i banchieri di Milano, che con tal massa ruotata a questi le Casse, fu posto quel Duca nelle impossibilità di proseguire per allora la Guerra.

Nel 1402. *Niccolotto di Piero Baldovinnato Mogli* di Teghino de' Busdellavanti lascia Eredi i figli *de' Conte Albertini* suoi Superi.

Nel 1407. *Andrea di Mate Albertini* Marito di *Lambetta* del già *Rinaldo de' Nerli* fu Procuratore di Carlo, e *Pondello Torletti* che si fecero massimamente dalla Repubblica Fiorentina.

Nel 1407. *Benadetto del Conte Niccolò Albertini* fu inviato straordinario a Pisa per Vag. ai Castellani Gonfaloniere, onde innalzare a *Gino Capponi* Capitano dell'Armata Fiorentina di trattere onninamente i Pisani. Nel 1408 Egli fu eletto Priore di *Pantenna*: e nel 1411. Spedito al Priorato. — Eliseo Mogli *Ambrosio Squarcialupi* di famiglia Magnifica.

Nel 1415. *Paolo di Bernardo de' Bertolduccio Albertini* de' Conti di Prato Moglie di Piero di Cardinale de' Rucellaj, uno de' principali Cittadini delegato all'Apertura dello Spedale di S. Matteo in Via del Cocomero, come prossimo Parente di Lorenzo Balducci fondatore del medesimo.

Circa queste epoche fiorisce una famiglia Albertini Fiorentina in Venezia rappresentata da *Giovanni*, e *Gio. Battista*. Gentiluomini, che si conoscevano Benchi, e che erano in corrispondenza cogli Albertini di Firenze loro signori.

Anche nel Friulano gli Albertini avevano casti Possessi, e Contee. Vi godevano nel Secolo XV dalla Nobiltà, e Antonio nel 1506., Cristofano nel 1508, Lodovico nel 1516, ed altri molti vi occuparono le primarie Cariche Municipali.

Nel 1458. li Albertini divengono Amici delle famiglie de' Medici, con la quale erano imparentati, e con essa intraprendono speculazioni commerciali.

Nel 1494. *Vittorio Conte Albertini* de' Conti di Prato nato in Firenze nell'anno 1475. circa. Fine delle sue infanzia dimostrò trasporto alla Arme. Trasferitosi d'Anno 32. in Mantova, quivi da quella Corte profittò, terminò di perfezionarsi nell'Arte Militare, e divenne eccellente soldato.

Passato Carlo VIII. da Pavie, ed informato della braveria di Costa, lo elesse suo Capitano, e molto gli giovò nelle sue imprese. Vantò farono le occasioni nelle quali detto signor del suo valore, e delle sue fedeltà; seguitamente al Faro e con soli 100. Cavalieri avendo salvata la vita e Cielo esultò de' numerosi Stadi di Armi, ed avendo ucciso il Condottiero nemico, meritò di essere armato Cavaliere col privilegio di introdurre nelle propria Arme i gigli delle R. Case di Francia, e di essere promosso a Duca dell'intera Anversa Francese.

Morto Carlo, che tanto amava e stimava l'Albertini, questi ripartì e quando passò nel Regno, che si dice s'ha terminato i suoi giorni lasciando immensi ricchezze. Da esso derivarono altri prodi, che si distinguono nella Galere di Malta, meritando di esser fregati di questo nobilissimo Militare Ordine.

Altro Conte Albertini fu Proprietario di Castella, e Barone nel Regno di Napoli, come ne attesta l'istorico Minaldi.

Le nuove gare e le inimicizie Cittadinesche insorte tra i Medici, e Bichi, i Pucci, li Strozzi, i Capponi, li Altoviti ed altri per gelosia

da Domenico, tennero lontani dalla Patria gli Albertini. Delitti e commercio essi non vollero contribuire al servaggio della Patria, al quale in sostanza unicamente miravano le Fazioni contese, e rimasero perciò in Venezia, in Verona, ed in Forlì costringendosi di esser sempre mantenuti in Firenze alle prerogative degli altri Cittadini, per cui fu come sempre imbarcati tra i Genovesi, i Prati, e li altri Uffizi, benchè essenti, come ne danno certe prove i registri Originelli delle Trade.

La parentela della famiglia Albertini con quella dei Medici accrebbe molto, per le varie vicende di quest'ultima, il nome di quelle sebbene di per se stessa nobilissima. E se, come non può dubitarsi, dalla alleanza nasce lustro emerge ed non promette, quelle della Albertini non può certo considerarsi maggiore, allorà gl'illustri parentadi conosciuti con: Del Bene, i Boccia, la Spicciolacci, li Alberti, i Baldovin, i Bonatti, i Lagi, i Dati, i Brandini, i Salvini, i Cambi, i Beccoli, i Felmeri, i Barci, i Franzoni della Fucata, Caterina de' Principi Coradini, i Dattoliva, i Baccelli consorti de' Conti Meringhi, i Pradolini, i Bonaccorsi, i Nardi Sangallini, li Stroni ed altri.

Pervenuto nel 1552. il Governo di Firenze nella dominazione delle Case Medicee, e segretamente pel Duca Alessandro, gli Albertini petiti e ricchi Gentiluomini in Venezia, non solo continuaron ed esser considerati in Firenze per la qualità di nobili Uffizj de' 48. e de' 300, che erano i primi corpi dello Stato, ma ancora tornarono a stabilirsi in Firenze, quivi ed in Venezia alterando la loro dimora, finchè richiamati nel Veneziano per Eredità, si videro permanenti nelle Città di Verona, incominciando da un Domenico.

A queste notizie genealogiche della nobilissima Famiglia dell'Albertini, noi andiamo ad aggiungere alcuni cenni biografici riguardanti alcuni individui della famiglia medicea veni celebrati nella Storia della Chiesa, ritenute anche per questi l'ordine cronologico.

1. *Agnese Badessa* di S. Maria 1170.

2. *Maria Badessa* di S. Tommaso a Capraja 1142.

3. *Beata Beata* 1163.

4. *Giuseppe* nel 1113. fu promosso al Vescovato di Firenze nel XIV. anno del Ponteficato di Pasquale II., come per carta autentica nel libro del Buletton nell'Archivio Arcivescovile. De' Cardinali Marchese di Toscana, che fu poi Imperatore, ricevette in dono l'Alberghene

Begia che era apposto ora è oggi l'Arcivescovado. Le Scritture che di lui parlano, e molte se ne trovano, la danno vera fin al 1040, onde quasi 30. anni avrebbe governata la Diocesi, ed esta dei suoi figli celebratori, i quali, avendolo accento al Sommo Pontefice di Simacolo, vicino sovramente posito, dopochè fu messa in chiaro la innocenza dell'aggravato Pastore. De alcuni MS di Leopoldo del Migliore, e del Rege Antiquario Gio. Batista Den esultanti nell'Archivio della Nobiltà, si deduce che egli nacque da Alberto Conte di Prato figlio d'altro Conte Alberto, e Nipote d'altro Alberto fondatore della Badia di Monte Fano. Fu Gottifredo uomo di singolare bontà, e nonchè vita esemplare, siccome attestano il Bergami, l'Ughelli, ed il Corracchini.

1190. Gregorius Cardinale di S. Giorgio in Valabro detto da Monte Carlo, raccomandato nei fasti del Cardinale da Gio. Palazzi Tom. I. e c. 376, creato da Clemente III. Papa nel Settembre 1190.

« Gregorius Fil. Cantuar Lotharii de Monte Carolo, e quo fundatum  
« fuit consilium celeberrimum S. Salvatoris de Septimo, quod in Tu-  
« sca regit sub ordinis Cisterciensis, nativus Tuscus, nota enim Co-  
« stituit oppidum est in Provincia Histricia. olim Comitatus Fluren-  
« tiae familia ec. Comitatus de Albertis, cui cognomen de Monte Ca-  
« rillo, ab hoc oppido, quod pantebant, fuisse, antiqua tradunt  
« monumenta Septimiani Archivj.

« Ab Innocentio III. legatus in Tusciam, et Umbriam cum Petro  
« Urbes Praefecto, ut Promissus illis regerent, et optima legibus go-  
« bernarent, gravi decessu elago viri pavoridi, prudentia, honesta, ge-  
« nerosi, castillius clari, Provinciales illos habuit obsequentes ex exerci-  
« tis militum, et fama constantia quod semper tuentes sperevent, et  
« amicos alios arum non admiserit.

1044. *Mass. Albertino di Guido del Conte Alberto Albertini*, Uomo  
e per Dottrina, e per virtù spirituali insigni. Mentre Egli occupava le  
Cattedre di Grondos Preposto della Cattedrale di Fiesole, Giovanni Man-  
giameli 35.<sup>o</sup> Vescovo di Firenze suo particolare Amico lo scelse a Pro-  
posto della sua Cattedrale. L'esemplare sua vita, la capacità nelle Ca-  
noniche Leggi, e l'altra etica su cui era tenuto gli meritò la Pre-  
latura, che, prevenuto dalla morte, non poté accettare.

Incipit degli Albertini Conti di Prato Vescovo di Città di Castello,  
chitto nel 1301. da Clemente V. sebbene molti dicono di Venezia,  
già Pontefice da Borgo S. Lorenzo, passò in Francia con suo Zio

17  
Biscolò Cardinale da Prato, dopo la morte del quale si trattava  
presso il Cardinale Napoleone Orsini. Fu uno dei Senatori di Lodo-  
vico Barato, ed insieme con Gherardo Vescovo Aleriano lo successore  
Imperatore, per cui dal Pontefice dal Vescovado privato, venne da Nic-  
colò V. Antipapa creato Cardinale; e passando dipoi in Germania quivi  
fini miseramente i suoi giorni intorno al 1331. Vedi Lod. Palatino c. 624.

Era questo prelato di rari talenti adorno, nè la sua disgrazia può ad  
altro attribuirsi, se non che all'essere più alla Corte di Cesare, che alla  
Romana affezionato.

*Beato Jacopo Monaco*, che fiorì nel 1265, a poca nella quale il Car-  
dinale Latino coi Nobili, Magistrati, Vescovi, e Prelati stabilì la Para-  
te a Guelfi, e a Ghibellini. Jacopo doveva intervenire, ma ne fu impe-  
dito per Causa di salute.

*Fra Niccolò di Francesco Albertini di Prato* — Abitatore nella Città di  
Prato; fervor di donatore molti Monasterj; fu Sindaco del Comune  
di S. Lorenzo nel 1309; ebbe molta rendita, e godè molte Casate Eccle-  
siastiche.

(6) 1321. *Fra Niccolò da Prato*, Figlio del Conte Magliarando Albosini  
da Prato, Cardinale di S. Chiesa nato circa al 1280. da Stefano Bartolome-  
rea Degumari. Entrò da Giovane nell'ordine di S. Domenico; fu ad-  
dottorato nell'università di Parigi; successivamente venne eletto pro-  
fessore di Teologia, e ad altre dotissime incaricati. Promosso nel suo  
Papa, e Procuratore Generale del suo ordine. Egli esercitava quest'ul-  
tima carica allorchè Bonifazio VIII. nel 1295. Gregorio 1296. gli conferì il  
Vescovado di Spoleto coll'Ufficio di Vice legato di Roma. Qualche tempo  
dopo inviato dallo stesso Pontefice in Re di Francia, e d'Inghilterra in  
qualità di Nunzio, ebbe la sventura di guadagnare la buona grazia  
dell'uno e dell'altro Principe, e di ristabilire tra essi la lunga intelli-  
genza. Papa Bonifazio IX. alla lo consecrò personalmente, lo creò  
Cardinale, e Vescovo d'Orta nel mese di Dicembre 1303. a lo fece Le-  
gato a Latere in Toscana per sedare le intestine discordie di quell'og-  
gato paese; ma ancora i Guelfi si avevano allora il predominio, così il  
Cardinale che era di famiglia Magnatana Ghibellina della dinastia  
de' Genti di Prato, non poté essere ascoltato, e fu costretto a re-  
tornare precipitadamente a Perugia, essendo stato persuaso che si atten-  
tava alla sua vita. L'infelice successo di questa Legazione, non diminuì  
nel punto il credito e la fama dell'Albertini, giacchè col non ostente

disuone arbitro delle cose d'Italia, riformatore delle sue Leggi, fulminatore de' scomuniche, Plenipotenziario in somma tanto per parte del Pontefice quanto per parte dell'Imperatore. A Lui si dava dopo la morte di Benedetto IX. la riconciliazione dei Cardinali, eletti dai quali erano aderenti al partito di Bonifazio VIII, ed altri a quello del Re di Francia Filippo il Bello: in forza di questa riconciliazione, Egli di consenso con detto Monarca, li persuase ad eleggere Clemente V. Divenne pure il Cardinale Albertini la buona intelligenza, ed amicizia che fu tra questo Pontefice, e lo stesso Filippo. Egli ebbe parte alla elezione di Giovanni XXII, e fu l'Anima di questo Pontefice, in modo tale che nella sua sacra sede il suo Consiglio. I grandi ed importanti affari che i Popoli gli confidavano, non gli furono punto dimenticate le obbligazioni che aveva all'Ordine di S. Domenico Egli lo ricalzò di Roma, fece ricostruire molti dei suoi Conventi, che si trovavano in cattivo stato, tra i quali quello di San Niccolò di Prato, e volle esser tumulato nel Convento di Avignone. Cercò di sopperir il s. Marino 1307; e pochi giorni avanti la sua morte aveva fatto distribuire la sua sostanza ai Poveri, dai quali fu sempre amato. Compose molte Opere, tra queste un trattato del Paradiso, ed una sul sistema delle Elezioni dei Pontefici, il tutto però rimasto inedito.

1436 *Fazio Albertini* Orando Tuscano nacque in Venezia Entrò da giovane nei Servi, e dopo esser professato Filosofo, ed essersi distinto nella Predicazione, i suoi talenti, ed il suo zelo lo resero degno di essere proposto al Vescovado di Torcello, ma però non ottenne per le brigue dell'Arcivescovo di Venezia, il quale emeva esserlo colla per continuanza nella direzione dei pubblici Collegii. La Repubblica Veneta lo impiegò in varie importanti Missioni, e tre le altre in un'Ambasceria presso il Gran Signore, dalla quale essendosi laboralmente disimpegno, ritirasse molti privilegi e donativi. Dopo la sua morte il Governo Veneto fece in suo Onore cozzare due Medaglie in bronzo.

Egli scrisse molte belle Opere, e tra le tante una spiegazione di Dante in Latino.

Nel secolo XVI. *Francesco Albertini* Canonico dell'Augusto Collegiato di S. Lorenzo di Firenze. Questo soggetto è celebre per essere stato uno dei primi illustratori, e promulgatori delle Romane antiche iscrizioni per mezzo della stampa, e trovarsi di Lui, *De Monumentis aene et veteris archi Romae* dedicate a Giulio II. *Tractatus brevis de Laudibus Flo-*

39

*rebus et Sonnet.* Una Memoria in volgare nelle stime e pitture che sono in Firenze di mano de' valenti Artisti antichi e moderni; terza-  
sima.

156a. *Duoto Albertini* Priore di S. Frediano di Firenze, Dott. dell'una, e dell'altra Legge. I grandi suoi meriti, la capacità della sua mente di ogni genere di dottrina arricchita, la pratica maravigliosa che egli aveva dalle cose sacrosanctiche fecero sì, che due Arcivescovi in molte importanti missioni lo adoperassero, la quale tutte ben perfettamente a fine non senza sua gloria, non esclusa una sua Legazione difficile alla Corte di Roma. Vene lontano dalla Onorificenza, e ricorsi presso un Conoscente nella Metropolitana sostogli offerto da Gaiuso l; presso il quale lo impietò a favore di un' Ecclesiastico come di Lui provveduto.

Elle familiari amio tutti i Dotti e lui contemporanei, che generalmente riuniva presso di sé in adunanze letterarie.

Scrisse molte lettere studiosamente relative agli uomini ingegni Fiorentini; ne scrisse altre presso di Dottori celesti in Cristianità perseguitati; indi alcune apologette elegantissime dirette al Pontefice Giulio III. un elogio della Castità Religiosa; ne trattate *De Metriologia*; molte poesie nelle stile del Petrarca, che sono restate inedite. Finalmente, resuscitò la *Prima* di S. Frediano, di concerto coll' Arcivescovo di Firenze Massimiliano Albertini suo confidente ed amico, ed aumentò i suoi nipoti, per Regia di Ser Angiolo Pavilli, lasciò la sua Libreria con diversi Effetti inerte presso Posto alla stessa Chiesa di S. Frediano, tutto destinando alla istruzione dei Chierici di quella Collegiata.

*Maffeo* Canonico di Verona nel Secolo XVI, Dottore e Teologo insigne.

1575. *Don Arcangelo de' Conti Albertini* Protonotario Apostolico Arcidiacono di S. Croce, che, oltre alla Nobiltà dei Natali, fu per il suo immenso sapere da sei Vescovi, alla a suo tempo annesso la Chiesa di Fieschi, precelesso a loro Vicario Generale. Egli renunziò al vescovado tre volte per non essere ristretto ad espiare. Di questo insigne soggetto la cronaca narra che l'Interni di Foale, nel di cui territorio egli possedeva una vasta Contea.

Termineremo con questo nostro qualunque di lei lavoro, col dare a sua ammirazione illustrazione dell'Albero Genealogico pontificio, che, a cominciare dall'antenito preso, succettiamo a queste memorie.

Traslocato i Collaterale per servire alla brevità, non ci limitiamo alla sola discendenza retta, partendoci da Bonifazio I, e giungendo fino al ventisiesimo Conte Albertino, e con questo abbiamo la Genealogia, da autentiche scritture giustificata, di quella Brancha, che tiene la Signoria di Prato.

BONIFAZIO I Conte di Lucca Duca di Toscana 811.

BONIFAZIO II Conte e Duca di Toscana Prefetto della Cornice 829.

ADALBERTO I Marchese Duca di Toscana 847. 873.

ADALBERTO II, abbasate (franco Marchese, Duca di Toscana morto 917.

GUIDO Marchese e Duca di Toscana morto 930.

ADALBERTO III Marchese d'Italia vivente 940

OBERTO I detto Ottavio Marchese d'Italia Conte del Sacro Palazzo morto nel 951. 992.

OBERTO II Marchese d'Italia fidei del 961. al 1014, dal quale i Duchi di Brunswick, e d'Este

ALBERTO I Marchese 996. 1003 figlio d'Oberto I, dal quale hanno origine i Conti di Prato. Egli edificò la Badia di Monte Ivo, come risulta dal M.S. Originale di Leopoldo del Migliore esistente nel R. Archivio della Nobiltà.

1005. Lotario, a } colligato in Duca di Settimo Erano Cognati  
Indicando } di detto Alberto I.

ALBERTO II. 1079 fu donazione alla Badia di Passignano insieme con Alberto suo figlio.

ALBERTO III 1089. Conte di Prato. Radebrando di Lui fratello 1124.

TANGEBER I. soprannominato *Non te giura* 1109. Donò alla Badia di Monte Prato, e ciò per suffragio dell'anima del q. Conte Ugucione unitamente a Cecilia di Arduno sua Moglie morta orabile

Guelfredo Vescovo di Firenze.

Maddalena

Agnese

} erano Fratelli di Tancredi.

(b) ALBERTO IV. Conte di Prato, e Principe dell'Impero Germanico privilegiato da Federico I. Imperatore 1164. Emilia Tabernista 1179. figlia del Barone di Sembrante da lui Moglie. Quanto Barone (arabato successivamente da Traversari) per il fianco dell'Imperatore Federico I. mentre combatteva presso Roma 1167.

Emilia andò al possesso della Signoria di Sembrante, e sposò in Matrimonio con questo Alberto IV. Conte di Prato, Pigna ec. Vallo-



tra Gerardo da Fogna (era dei favoriti dell'estinto Barone) pretendente la mano di Emilia, uomo di natura ingiusto, feroce ed ambiguo, ghibbo di Alberto concepì l'idea d'impadronirsi di Semifonte, e così allora della Città di Firenze, e nascitò una rivolta per anni ne divenne infelice Signore. Sdegnato Alberto per siffatto procedere, nè trovandosi in bastanti forze per riprender Semifonte, addì i suoi dritti al Comune di Firenze per pubblico Istrumento del 14 febbrajo 1199, per cui i Fiorentini andarono immediatamente con grosso esercito sotto la Terra, la presero, e la distrussero l'anno 1202.

(a) **MAGHINARDO**. Conte Privilegiato dall'Imperatore Ottone IV. 1184.  
1210. 1230. Maria Bartolomea di Messer Giubellino Pandolfo de' Conti Dracognari sua moglie.

- |                              |                           |
|------------------------------|---------------------------|
| 1. Guido 1199.               | } Fratelli di Maghinardo. |
| 2. Ugolino 1204.             |                           |
| 3. Ingirama 1204.            |                           |
| 4. Beatrice 1216.            |                           |
| 5. Riccardo 1235.            |                           |
| 6. Alberto Conte di Mangona. |                           |

**ALBERTINO** ovvero **Alberto V.** vivente 1203. 1240. vendè con consenso di Corrado suo fratello, di Marcella di Battifolle sua moglie, di Diletta moglie di Corrado, e di Niccolò (che fu Cardinale da Prato) diversi beni nel Comune di Certaldo, cioè il Foggio di Mariano. 1231.

- |               |                                 |
|---------------|---------------------------------|
| Stefano 1315. | } altri fratelli di Albertino e |
| Ser Ranieri   |                                 |

**FENZO** o **Fazio** Consigliere Cav. Familiare Conte Palatino Imperiale di Arrigo VII. 1290. sepolto in Pisa in Santa Caterina nell'Atrio della sua famiglia. Emerdasi, come sopra si disse, opposto nel 1331. all'occupazione di Prato per parte dei Fiorentini, i quali ne prendevano possesso per acquisto fattone dal Re di Napoli, la Repubblica essendole di pretesa fellonia lo condannò all'esilio, cioè alla pena Capitale colla confisca di tutti i Beni propri, e di Feudo; dalla qual Sentenza fu permanentemente esente da Carlo IV. Imperatore, che anni nel 1359. gli assegnò un pensione 200. Scorie per tre anni nel Comune di Firenze.

Mess. Jacopo Vesovo Castellano creato Cardinale morto in Genova nel 14. fratello di detto Conte Fenzo.

Questo Fanno si accasò con Giovanna da Lomana da cui nacquerò diversi figli, ai quali l'istesso Imperatore molti privilegi concedette. Questi figli furono.

1. Francesco Conte Palatino marito di Iscopa degli Adimari;
2. Tommaso Conte

3. (4) NIGOLO' Conte Palatino confermato da Carlo IV., nonostante che per la conquista dei Fiorentini l'avesse preso della Signoria di Prato.

Da Tom del Bero sua Moglie nacquerò

1. Benedetto squittinato al Priorato 1412. Potestà di Portofino. Marito di Ambraia Sgneralsaga.

2. RIDOLFO I. e Delfo 1356. Squittinato al Priorato nel 1381, incaricato di diverse commissioni della Repubblica. Da ciò che si vede disposto a favore di questo individuo è chiaro che la Repubblica medesima volle pacificarsi con Cesare.

Da questo Delfo e da M. Dina Del Beccato sua moglie nacquerò

CANTE I., Proprietario di molti Beni in Mugello, nel Pian di Prato, e in Sesto. Descritto alla Matricola delle Arti maggiori, e perciò abile agli Uffizj. Feudò Sepolture in S. Sordani di Firenze. Da Margherita Alighieri sua Moglie ebbe

DOMENICO I. 1405 descritto alla Matricola delle Arti maggiori, Proprietario di Beni nel Prato, in Mugello, ed in Firenze; si rose abile agli uffizj pubblici. Domenico ebbe da Lisa Da Barberino sua Moglie.

1. Meas Conte che fu Cav. e Familiare di Carlo VIII. Re di Franza, e

2. FRANCESCO I. 1448. Proprietario di molti Effetti nei luoghi che soggra. Abilitato ai Pubblici Uffizj. — Dalle Agnolitta da Prietola sua Moglie nacquerò

GIOVANNI BATISTA I. 1477. alla matricola delle Arti maggiori; Squittinato al Priorato, e ornato al Consiglio de' sei. Della Maria Da Quona sua Moglie, tra gl' altri, nacquerò

FRANCESCO II. 1507. che volò nel Consiglio de' sei e squittinato al Priorato. Si consigliò con Margherita Totti, e si nacque fra gl' altri

DOMENICO II 1563. squittinato al Priorato, che sposò la Nobile donna Francesca d' Angelo Palmieri I. Egli aveva Banca di Commercio in Venezia, in Firenze ed in Napoli; si dimise in Verona; per gli ebbe

DOMENICO III 1610. abilitato agli Uffizj. questi domò in Firenze fino al 1635. ottenne alcuni effetti e si trasferì a Verona ove morì. Da Maria Da Lomana sua Moglie nacque tra gl' altri

DOMENICO IV. nel 1635, abile agli Uffizi pubblici. Morì nel 1720.  
in Verona, ove possedeva molte Beni.

Dall' Angiola Serpini sua Moglie Nobile Lombardo-Veneta nacquero due figli

ALBERTO VI. 1690, morto in Verona 1754. »

Fra Antonio che fu Canonico Vicario Arcivescovile di Verona.  
Da Cecilia Bottagna Moglie di Alberto nasquero

- |                                  |   |
|----------------------------------|---|
| 1. Domenico de' Predicatori      | } |
| 2. Giacinto de' Domenicani, e 3. |   |

CARLO I. nel 1736. Possidente imborzato per li onori Municipali. Dalla  
Chiara Stella Pieroli di Lui Moglie nobile Lombardo-Veneta nacquero.

1. Domenico VI. morto in età quadragesima
2. Bernardino Canonico della Cattedrale di Verona.
3. Giuseppe, e 4.

ALBERTO VII. 1750. Possidente imborzato per gli onori Municipali.  
Questi fu uomo di Lettere, tenuto molto in pregio dalla popola-  
zione di Verona. Ad esso vennero affidate importanti missioni. Sotto  
il Governo Francese era Membro del Consiglio generale del Diparti-  
mento dell'Adige. Eletto uno dei tre Municipalisti per compli-  
mentare Bonaparte in Milano, insieme col Conte Alessandro Marani-  
Bra, e Benedetto del Beni illustre letterato. E tostochè Verona  
fu aggregata al Governo di Milano, lo stesso Alberto col Marabini  
di Canova, ed il Conte Bari furono Deputati a Napoleone per  
il benessere della loro Patria.

Lo stesso Alberto era dispoeto Conte del Regno d'Italia. Ma  
sebbene le politiche vicende non gli permettevano di conseguire  
tale distinzione, pure non venne meno quella fama ch'era in  
quel paese per ogni titolo meritata, ed al solenne ingresso dell'Im-  
perator Francesco I. in Verona egli fu eletto nel suddetto Mar-  
cheso Genova, e Conte Marani-Bra e complimentare Cesare in nome  
della Città. Dada Nobilita dall'Impero Austriaco con Diploma de' 10.  
Agosto 1800. Dalle Genai Donna Marianna Freccasini mette il 6.  
Ottobre 1749 da famiglia nobile rinanda Toscana, colla quale si  
nel 28 Ottobre 1780. nacquero, tra gli altri, due figli educati nel  
R. Collegio Giustiniani da Prete cioè.

Don Pietro Abate oggi vivente, alle Studio delle Lettere applicate, sommamente benemerito da tutti lo stabilimento di pubblica Educazione in Verona.

CARLO II 1782. applicato egli pure alle Belle Lettere ed alle scienze Cavalieri e fondatore di Comenda nell'ingegnere militare volente di S. Stefano P. e M. di Toscana, proprietario in Verona, e nel Gerodacato ora abita quasi permanentemente. Dalla sua Consorte la Gentil Donna Costanza Teresa Fietta di famiglia Nobile Veneta è nato

ALBERTO 1802. Speranza delle famiglia e della patria non degenera rampolla da' suoi gloriosi progenitori. Egli è iscritto tra le Guardie d'Onore di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria Re del Regno Lombardo-Veneto, ed è conosciute colla gentil Donna Marchesa Giulia Stross Radolfi nata del Marchese Car. Camberlano Giuseppe Stross Radolfi già Capparelli e dalla Marchesa Giovanna Antinori Dama d'onore della R. Corte di Toscana.

---

## N O T E

(a) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen.

Nos Comes *Albertus* et *Melioratus* cum filijs nostris, ad Sancta Dei Evangelia salutare, custodire, et defendere omnem hominum et personarum *Florentina* Civitatis, et Burgerum, et Sub-burgerum aras, et consequentes personarum, et eum bona melius quam acinus et potestatis in tota nostra terra et districtu, et ubiunque potestatis.

Item iuramus facere Ceterum venditoris vel donatorum communi Civitatis *Florentie* ad dictam impetum et impetum Potestatis *Florentie*, et Rectorum cum personis natis, de tota Podio, quod dicitur *Semifonte*, sicut constituitur cum terra et foreis, sicut circumdatis aut pro castro, et certis quas inde habemus, vel alii personis pro nobis, dolumus Potestati *Florentie*, et Consiliis ad exemplumque quidocumque valuerint, et petierint, sine fraude.

Item faciemus guerram et gaudium omnibus hominibus et personis de *Semifonte* usque ad guerram finem, et cum guerram subtrahamus, ex quo a Potestate vel Consiliis suis, aut a Consiliis *Florentie*, vel Rectoribus, facturus inquit, qui *Florentia* pro tempore aruit, per se, vel per eorum certam nanciam cum litteris sigillis agilis Communi *Florentie*, cum nostra terra, sine fraude, cum militibus, et pedibus, et sagittariis, et cum *Florentia*, et sine ea, donec illi de *Semifonte* habuerint finem et pacem cum *Florentia* factam.

Item de omnibus aliis guerris, quas *Florentia* Civitas tunc habet, vel in suite habuerit, advenientes et succurremus eis, infra dim viginti post significationem finem a nobis per Potestatem vel Consiliis suis, vel Consules, vel Rectores *Florentie* Civitatis, vel per eorum litteras sigillo Communi *Florentie* sigillatas, cum tota nostra terra, sine fraude, et tamen non minus et stare cum Communi *Florentie* Ci-

si

statim faciendo guerram inimicis nostris, quatenus ipsi dixerint cupis eorum, sive contra eorum inimicos ad ratum, et emulitiam contra *Senisfontes*, et dabimus *Florentinis* et faciemus deum *Castro de Certaldo* ad faciendum eis guerram, et homines de *Certaldo* compellentes et facientes facere aliam guerram predictis *Castro*, et hominibus omnibus de *Senisfonte*, et omnibus eorum educationibus, sine ulla subreptis, et capionibus et opere faciemus eorum adiutorem, et potestimum, in auxilio et rediendo ad *Senisfontem*, et de *Senisfonte*.

Item iuramus nos tenere pacem vel fidem seu treguam, vel bonum mutamentum cum hominibus de *Senisfonte*, sal eis personis pro eis in illo tempore, sine parabola Potestatis, et Consilio eorum, vel Consilio, seu rectorum *Florentine* Civitatis ad eorum Campum sint ulla militibus; et si parabola *Florentine* Civitatis vel Rectorum fuerit facta sitis inter *Florentinum* et *Senisfontem*, et non tenerent eam ipsi de *Senisfonte*, utraque inde *Florentinis* iniquitatem et Potestate vel Rectoribus *Florentinis*, et guerram eis faciemus hanc fide.

Item iuramus habilitate singulis annis unum castrum in Civitate *Florentie* uno mense, nisi monuerit parabola Potestatis, vel Consilium, seu Rectorum Civitatis *Florentine* pro tempore existentium, ita quod non possit reddere parabola nisi in terminis eorum regionis.

Item cogemus nostros homines et fideles, et creos, de *Castro de Senisfonte*, ut de ultimis nos mercedibus, et similiter alios nostros homines et fideles cogemus, ut non recuperent in dicto *Castro de Senisfonte*, et de ultimis non mercedibus ad defendendum dictum *Castrum*, vel faciendum guerram, vel melius *Florentinis*, et eorum adiutoribus alios fecerit in auxilio.

Item iurantes legere dictum *Communem Florentinam* ad dictam stipendia eorum cum personis nostris, et posui talem creatum hominibus et terris omnibus que habemus, et ad nos inter *Elam* et *Arnium* spectant et potiusut, et ad aliam eis, de quo dictum et statim medietas sit *Florentine* Civitatis, et ultra medietas sit nos dicti *Comitis Alberti*, et filiorum eorum, et de malis tamen expensis sine malis, et salvis rationibus et usueris, que *Communis Florentine* habet, et militum sui habens in eis terris et hominibus.

Item faciemus iurare omnes homines nostrorum Terrarum, que potestimum, et iurent salvere, custodire, et defendere omnes homines

et persuece Civitatem Florentinam, ut eorum bene, et totam istam concordiam tenere et observare sine ulla molestia.

Item si strada aliquando rediret per nostram Terram et Portum, non tollamus passagium, nec tollere faciemus vel perturbemus ab eis Mercatorem vel Civem Florentinum, nisi illud, quod constitutum erat cum Consilibus Mercatorum Civitatis Florentie.

Item si parebola vestra, distans Consam, Potestas, vel Rector Florentinus per tempore extiterit suscepit, vel fecerit guerram aliquam personam vel personam vel loco, adiuvemus eos, tamen requiritur eis, guerram facienda, et non faciamus finem vel pacem cum ea persona vel personis sine parebola Potestatis Florentie, vel Consulem, vel Rectorem Civitatis Florentie. Et quotiescumque ea occasione fuerit guerra recepta, adiuvemus inde Florentium bene fide sine fraude.

Item non faciemus aliquod Castrum, vel castellatum, sine iurisdictione faciemus aliquos homines in aliquo Podio inter *Virginiam*, et *Elam*, nec lacru permittimus alio tempore, sine parebola Potestatis Florentie, vel Consulem, seu Rectorem civitatis Civitatis.

Hec omnia iuramus observare et tenere bona fide sine fraude et malitia, remota cum dolomite et sedomate, ita quod neque Papa, nec alia persona possit nos liberare vel excusare ab isto iuramento.

Exceptis si tamen dictus Comes *Albertus Bononiensis* et exceptis *vi Pastoris*, usque ad terminum qui tenetur eis, per se tamen, et per homines quos habet in fortis *Pasteris*. Et *Meynardus* scriptavit per se *Senones*; quod non tenentur iurare de personis suis Florentinis contra *Senones*, in eo tamen quando *Florentini* equitari et lo terna *Senonum*, sed si *Senones* viderint fecerit guerram Florentinis in occasione Communitatis, vel Episcopo *Florentino* vel *Episcopo*, tunc tenentur iurare eos, sicut repetitur legitur.

Item exceptant per se *Meynardus*, quod de aliquo facto de retro non tenentur facere rationem aliqui forentis per distictam *Florentini* Reclorite.

Acte sunt hec iurata a dicto Comite *Alberto*, et *Meynardo* cum filio ad *Septiesimo*, in loco qui dicitur *Fornata*, in domo *Ugolini Nelli*, in presentia Testium ad hoc rogatorum, scilicet Domini *Indebrendini Valtresani* Episcopi, et *Rutimelli* Capitaniecampni, et *Simbaldi de Scolara*, et *Catalani* filii *Migliarelli*, et *Bruet* Indici ordinari de *Truffe*, nec non *Orlando* Indici de *Signa*, et aliorum: Anno et Indictionis Domini MCXC. Fecit illas *Fabianus Indictionis III*.

Ad hæc eodem instanti coram eisdem Testibus supra dictis, Dominus *Hilbrandus* Valterranus Episcopus stipulatus subnix pro modo *Paganello* de *Porcari* Florentinorum Potestati, et *Taddeo* de *Cantore*, et *Ardingho* atque *Ottaviano* Guidonis *Bati* eue Comiliari- bus recipientibus pro Commune *Florentis*, si predictus *Harardus* non observasset, et sanam tendet in totam hominis sicut sanus, et superius scriptum eet, quod debet et uniusque parte tertiam partem mille librarum.

Post hæc in eodem mase in Ecclesia Sancti *Ronali* de *Septimo*, ubi presentes *Arrigi* de *Montepertoli*, et *Renardus* eius filii, et *Silvanus* de *Castro* *Florentino*, et *Simbeldi* de *Compart* et *Sanzauone* Indiel- bus, *Rainaldus* filius *Carolus Alberti* super omnia Dei Evangelia iuravit totum quod continetur in superius hec securitatis per omnia observare et firmari tenere. Exceptavit tamen per se, quod non de- beat construngi per Rectorem *Florentis* de ratione facienda alicui si- milis.

(b) In nomine Sancte et Individue Trinitatis. *Fridericus* Divina favente Clementia Rom. Imp. semper Augustus.

Imperiali Eminencie Gelstado precibus nostrorum fideliarum servitia pro acule aut Matritatu semper habere consuevit, Nichiles quoque vi- ros, et eos qui pro dilatando Imperiale Carone solo tempore pacis et guerra fideliter et strenue plurimos labores et maximas expensas tole- rantur, congruis honoribus et amplioris gratie beneficium decorare. Quo- propter contrivorum Imperii nostri fideliarum per huiusmodi constantium prestatu invenit etiam, et successorum Testibus, quod non ex consuetis Re- signationis nostre gratia, dilectam fideliarum Principem nostrorum Consitem *Albertum* de *Prato*, et eius legitimos heredes, et omnia quæ habet et detinet, vel eis nomine suo habet vel detinet, esse habuerunt, et quæcumque sunt in eis distractu, sub nostra Imperiali Protectione suscepimus. Concedimus quoque predicto Comiti *Alberto*, etque docemur et restituimus quodcumque Comes *Albertus* Avee eius, et filii et nepotes habuerunt, quod non sit eis Ave alienatam, et aliusmodi nomina eis, vel ipsi quocummodo habet, vel habuit. Restituimus etiam predicto Comiti *Alberto* quæcumque Avee eius Comes *Albertus*, et filii, et ne- potes et eis alienaverunt de Comitatu ipsorum, et quæcumque eis homi- nes de Comitatu ipsorum alienaverunt, sicut ordinatum est in *Rancha* *lia*. In omnibus autem rebus et possessionibus et distractu infra nomi-



velle, et in omnibus aliis que habet, vel habuit, de consilio nostrum Principum, speciali largiente et prerogative contra Regalia et laica, et emicam nostram immunitatem, quam habemus, et que vel ad Nos vel ad Imperium spectet, quorum omnia sunt hec. Castrum videlicet de *Prato* cum *Aula* et *Casale*, et cum emolumentis eius pertinentiis et districtis, et *Mugnos*, *Cepario*, *Savantanum*, *Quarentale*, *Lingonum*, *Solenipe*, *Pugna*, *Fusignana*, quatuor parr de *Congressu*, *Castellum Florentinum*, *Ripascortura*, *Mortetallium*, *Bagola*, *Catlabugionum*, *Petracombente*, *Rel*, *Cernie*, *Castellum Boiguanum*, *Cavorumum*, *Seerthum*, *Mugnos* cum *Cirignano*, *Brucola*, *Serrandiese*, *Rocca Cugliasi*, *Montepallum*, *Ancora*, *Cubaria*, *Fangus*, *Monastium*, *Burgi*, *Pelleria*, *Cortale*, *Casil*, *Becca de Vice*, *Canugum*, *Benaperta*, *Limego*, *Castellum*, *Cris*, *Macore*, *Pilorum* extra *Sporga*. Hoc omnia cum omnibus aliis et Comitibus *Alberto*, vel ab aliis nomine nos possidet, cum Curibus, districtibus et pertinentis suis in Alpibus, Vallibus, Montibus, Planitiis, Modicibus, Aquis, Aquarumque decuribus, lavas, Summam ripas, Padugus, Thelcuus, Marcetie, et Mercatorum Garabicia, Passus, Padulibus, Solestis, Solva, cultis et incultas, divinis et indivinis. Constituimus etiam ei usuerie omnes legittime hereditas, et bonas consuetudines, que Dorem sua solita est habere tam in Civitatibus, quam extra, in Castellis, Villis, et districtibus. Concedimus etiam ei et statucimus, ut hec omnia predicta Imperium enthusiastic libere habeat, et absolute possidet, ab omni hominum potentia in perpetuum, omninoque hominum molestiant consuetudine contradicentis remota. Imper equorum pontificis et iuvigis Statuimus erga iudicem, ut predictam Comitem *Albertum* in hac nostra decisione nullus Archiepiscopus, nullus Episcopus, nec Dux vel Marchio, nec Comes, nec Comes, nec Potestas, nec Rectores, vel Consules, nullum Commere, nullaque personam magne vel parve, molestias, vel inquietas, vel discentas, premet. Huiusmodi rei Textus sunt

Henricus Leodivensis Episcopus  
Christianus Castellanus.  
Otto Palatinus Comes.  
Marcellus de Grimbach  
Comes Leobardus.  
Marinus Montis Ferrati.  
Comes Bledensensis.

Nemo Sacri Palatii Iudex.

Ministerium Episcopum, et illi quamplures.

Si quis vero Iura nostram auctoritatem violare presumpserit, nullatenus auri pro peni ac compensatione cogentur, dimidia Camera Nostre, et dimidia in predicti Comiti. Ut hoc autem melius credantur, et ab omnibus observentur, presentem paginam tibi, et Sigillo Nostro iussimus premitti.

Sigillum Domini Federici Romanorum Imperatoris Investiturae

Ego Christianus Carii Cancellarius Viti Domini R. Calconensis Archiepiscopi, et Italiae Arcicancellarii recognovi.

Actum quoque est Anno Domitice Incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quarto, Indiabus XI. Regnante Dom. Federico Rom. Imperatore Serenissimo, Anno Regni eius XII, Idibus vero X.

Datum Fapie quarto Idus Augusti

#### CATALOGO DEI DIPLOMI

*Riguardanti le Legazioni del nostro Cardinale in varie parti d'Italia che si conservano nell'Archivio di S. Marco Venezia.*

1.<sup>a</sup> Benedetto XI. In difesa del Cardinal Niccolò da Prato Vescovo d'Orta e Villetti pastore in Toscana, Romagna, Marca Trevisana, Patriarcato di Aquileja e di Gradi, come pure nelle Province di Ravenna, e di Ferrara. Data 31. Genajo 1363.

2.<sup>a</sup> Benedetto XI. al fratello il Cardinal di prima della Croce apostolico quelli che non obbediscono, o si oppongono alle sue Legazioni. Data come sopra.

3.<sup>a</sup> Il medesimo al cattedrò il Cardinal Ottavio di Aquileja da varie irregolarità, nella quali ancora non erano che restasse in luoghi delle sue Legazioni nel tempo di sua. — Data come sopra.

4.<sup>a</sup> Benedetto XI. comanda il medesimo Cardinale di potere, sola per mezzo di altri di qualunque dignità di cui si presuppone, con quindici, obbidire, ed anche resistere armati, e anche s'egli non fossero, Franchi, e di altri, due de' frati della Spedale Gerusalemmitana, del Temple, e di altri Spedali, come sono persone Ecclesiastiche delle Cathedrali, Chiave, e Monasteri, come quelli per qualunque privilegio, negli Affari delle sue Legazioni. — Data come sopra.

5.<sup>a</sup> Benedetto XI. al fratello il Cardinal da Prato, che nelle sue Legazioni possa, o per lui, o per mezzo di altri uomini, o per qualunque persona tanto ecclesiastica che secolare di qualunque dignità, con tutti i qualunque privilegi o esenzioni, che si oppongono alle sue Legazioni. — Data come sopra.

6.<sup>a</sup> Benedetto XI. al cattedrò il Cardinal da Prato da parte nostra in Camera per Cathedrali, e Collegiate sue luoghi delle sue Legazioni. — Data come sopra.

17.<sup>a</sup> Benedetto XI. dà facoltà al Cardinale mediano di poter deporre persona ecclesiastica secolare, o regular, che avendo interdetto, o scomunicato venisse ricevuto gli Ordini suoi. — Dato come sopra.

18.<sup>a</sup> Benedetto XI. concede al Cardinale la facoltà di potere schiattare a sua Ordine, o consegna benefizi secolari, che abbiano avuta la Capi della Chiesa preterire nel suo, che abbiano dato di tutela, perchè non siano d'altitudine di bene, o mali di persona Ecclesiastica, o che non seguita l'incostanza del loro padre. — Dato come sopra.

19.<sup>a</sup> Benedetto XI. concede al Cardinale la facoltà di dispensare sopra le irregolarità incurre nel tempo della sua Legazione. — Dato come sopra.

20.<sup>a</sup> Benedetto XI. dà potestà al Cardinale da Fatto di creazione agli Elettorali della sua Corte Basilica, con due Capi della giuria, Dignità, e Consuevoli della Cattedrale della sua Legazione, durante nel Vicariato, e non più. — Dato come sopra.

21.<sup>a</sup> Benedetto XI. dà facoltà al Cardinal de Fatto di conferire tutti i Benefizi Dipendenti dalla sua Legazione, che fossero devoluti alla Sede. — Dato come sopra.

22.<sup>a</sup> Benedetto XI. concede al Cardinal Niccoli che si metta da lui di un certo Lettore di Teologia Cittadina Fiume stato ordinato per ordine da R. Anglio d'Angelo de' Minori la detta Città dal Re, legittimato, conferito dal cardinale per la Sede apostolica de' quali Re di detto legittimato parte ne ha devoluta, a punto in la vendita per poco presso al un Mercato, che poi ne caghi con altre strepito che può, e trovati, se da parte al Papa, Ed in caso che incostanza degli suoi, furono somministrati, interdetto, e quando dopo tal incostanza s'indossano a renderli, gli dà facoltà di ammetterli. — Dato come sopra.

23.<sup>a</sup> Benedetto XI. vuole che qualunque concessione fatta in protezione al Cardinale Ottavio, o che nella sua Legazione la detta autorità sia libera, e quale concessione tanquam singula pars. — Dato come sopra.

24.<sup>a</sup> Benedetto XI. dà facoltà al Cardinal Niccoli di potere ammettere alcuni individuali suoi succedenti da altri prelati ne' luoghi di sua Legazione. — Dato come sopra.

25.<sup>a</sup> Benedetto XI. dà permesso al Cardinale da Fatto di concedere sua grazia d'indulgenza in congiuntura di predicare nel tempo della Messa, o in altre occasioni, non solamente nell'epoca, e luoghi della sua Legazione, ma anche fuori. — Dato come sopra.

26.<sup>a</sup> Benedetto XI. dà al cardinale Cardinale Niccoli, per causa perigliosa, di poter concedere la medesima per una volta istante in un anno. — Dato come sopra.

27.<sup>a</sup> Benedetto XI. concede all'ultimo di poter servire di Libri, Fogli, Scrittura, e che accetti ancora ne' luoghi di sua Legazione. — Dato come sopra.

28.<sup>a</sup> Benedetto XI. permette al Cardinale Ottavio di accettare dal Frate Prebitero, de' Minori, o di tutto la altre Religione volente nella sua Legazione, e nella vicinanza di sua, una facoltà di ammettere ora appella, o una, che non obbedivano, o non aveva qualunque privilegio, o che non potessero essere di ordine a Cattedra, o gli bisognasse da più tempo loro qualche spollazione. — Dato come sopra.

29.<sup>a</sup> Benedetto XI. dà al medesimo la facoltà di potere anche dare da Edilizia, che sono tentati della sua Legazione. — Dato come sopra.

11.º Benedetto XI. concede al Cardinal di Prato di poter celebrare ne' luoghi consacrati con la Porta serrata, e con voce bona insieme colla sua Curia — Data con sig. sup.

12.º Benedetto XI. dà facoltà al Cardinal di Prato, che il suo arcivescovo si qualifica qualche volta suo Legato, e si è ristretto, il stesso per quella volta tale titolo lo Choro, e si loro celebrare pubblicamente — Data con sig. sup.

13.º Benedetto XI. scrive al Popolo di Lucca, e di Prato, chiamandoli portatori della pace di Toscana, e deputandoli dal Cardinal Rinaldo suo Legato, e gli accorda i finchi in custodia — Data in Perugia 13. Maggio 1364.

#### ESTRATTO DAI DIPLOMI IMPERIALI.

(1) Il Carlo IV. conferisce a Niccolò Francesco de' Conti Albertini da Prato la carica Come Amministratore della Città di Padova alla Camera Imperiale la compagnia del Servizio prestato da Enrico il suo Padre 3. Marzo 1361.

II. L'Imperatore agli Interni Niccolò Francesco Conti Albertini assegna per tre anni una facoltà che ritenga dalla Città di Firenze 3. Marzo 1361.

III. L'Imperatore conferma tutti i privilegi del suo antecessore alla famiglia de' Albertini conosciuti — Roma 1361.

IV. Enrico VIII Re di Boemia, e Francesco Conti Albertini da Prato importanti presentati dal Forastero al tutto il suo Reale, ed alcuni Imperatori di Essi li conferiscono, e conferisce a Carlo IV, il quale presentò le litteghie di acquisto di' Impero possono essere vendute alla persona, e nelle robe tutte le Forasteri del dominio, che stochi non mai è stato restato i Reali agli Albertini — 3. Marzo 1361.

V. Il medesimo Imperatore conferma Niccolò, e di lui figli, ed eredi Conte Palatini con amplissima facoltà di condurre Dottori del suo, e dell'altre Legge, e legatione Bartolomeo Liberato Serri de S. Maria 1361. — Concedo Diploma i ristretto i nomi di Francesco Scatillo del medesimo Conte Albertini.

VI. Carlo IV. concede agli Albertini i privilegi de' Cittadini di Prato, e come tali gli restano, e gli restano di quella parte che ne seguono per la sentenza capitale presentata contro Enrico loro Padre — 3. Marzo 1361.

VII. L'Imperatore concede agli Albertini da tutti le esenzioni, e gratiazze, e M. di una Giurisdizione Reale dei nobili, e Vescovi di Essi Conte Albertini, secondo la istanza degli istessi agli eredi, e successori 3. Marzo 1361.

VIII. L'Imperatore assegna ai nobili Albertini non Sordani, che dicono essere della Camera di Boemia, ristretto che non sia qualche privilegio in Italia 3. Marzo 1361.

IX. L'Imperatore concede ai Sordani, che vogliono esser come nobili, ristretto che non siano tratti per la morte del Cardinal Pietro di Prato Francesco, 3. Maggio 1361.





A. di 21. Marzo 1841.

**A**questi per me infrascritta Segretario della Delegazione nel Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza, qualmente nella Fila 4. Pro-  
cesso di Persiglie Nobili Antiche Facsimile Lettera A. N. 3a. trovano  
diversi documenti della Famiglia Albertini Conti di Prato, e tra questi  
uno, nel quale vengono notati gli appresso 7. Individui cioè,

I.

**I** Conte Alberto I. edificò la Badia di Monte Panso.

II.

**I** Conte Alberto II. figlio di Alberto I. vivente nel 1079. nominato  
in una donazione di effetti fatta d'accordo con Alberto suo figlio alla  
Badia di Passigione.

Il Cardinale di S. Giorgio in Velabro 1190. chiamato da Monte  
Cassini, promosso alla Sacra Porpora da Clemente III.  
Egli era cugino di detto Conte Alberto II.

III.

**A**lberto III. Conte di Prato vivente nel 1109, figlio di Alberto II.

IV.

**T**ancredi I. Conte, detto Montigore, vivente nel 1109. e nel 1136.  
Gottifredo Vescovo di Firenze, Agnew, Malabarica, fratelli  
di detto Tancredi.

•

## V.

**A**lberto IV. Conte di Frate, = Principe dell'Impero, nominato da Federico I. Imperatore con Diploma del 1164, vivente nel 1199, marito da Emilia dei Traversari Signori di Ravenna

## VI.

**M**aghinardo I. Conte privilegiato da Ottone IV. Imperatore, vivente nel 1210. cc. Ugoino, Guido, Rinaldo, Guglielmo, Beatrice, Alberto, ed altri fratelli di detto Conte Maghinardo, che ebbero discendenza.

Il R. Donno Bernardino di R. Gualtiero Poetella de' Conti Imperatori di Lodovico detto R. Gualtiero fuorile per Francesco 14 perditto ancora all'imperatore perito addiziona uno Portinari la Piro a Roma nel Gualtiero, che fu di forte eredità nel secolo del 1700.

## VII.

**A**lberto V. detto Albertino, vende il Castello del Poggio di Malherne in nuziale con Marinetta ( de' Conti De Rottjelle ) sua Moglie, vivente nel 1250. e nel 1274. Alberto aveva diversi fratelli

Ed in fede ec.

( L. S. )

MASSIMILIANO SACRE.



( VII bis )  
DOCUMENTO CHE SI TROVA NELLA BIBLIOTECA  
MAGLIABECHIANA

Niccolò de' Conti Albertini detto il Cardinale Niccolò da Prato  
nato in Prato, Terra celeberrima in Toscana, circa la metà del  
Secolo XIII, appunto in quel tempo, in cui le fazioni *Guelfe* e *Ghibelline*  
erano nel loro vigore, ed il Pontificato agitato, perseguitato e turbolento  
in età di forse sedici anni vesti l'abito Domenicano nel Convento di  
*S. Maria Nuova di Firenze*, quindi passò ad apprendere la *Filosofia*  
e la *Teologia* in *Parigi*, dove una famosa Università richiamava a  
sè gli ingegni Italiani. Le quali facoltà, ritornato da là a *Roma*, si  
vuole che nel Convento della *Misericordia* professasse *Maestro*. Gli vien da  
alcuni attribuito un Trattato *De Paradiso*, che potrebbe dichiararlo un  
celebre Teologo. Senza di questo le Opere di Esso racconteremo da *Pietro*  
*Cortesi* e dall'*Eschard* sotto i titoli *De Pontificalium laborum ratione*  
e *Acto Legationum sub Bonifacio VIII.*, *Innocentio XI.*, *Clemente V.*,  
e *Jeanne XXII.*, con altro proemio, che Egli ebbe grande esperienza  
nelle cose ministeriali, e gran zelo per i vantaggi della Curia di *Roma*.  
Ma non si è venuta fatto da poter leggere queste Opere. Elleno però è citato  
nelle cose riguardanti alla sostanza nel proprio Ordine, e  
sotto gli occhi del Pontefice, di *Predicatore Generale*, *Provinciale*, e  
*Procurator Generale*, gli porre facilmente l'occasione di farsi conoscere  
al Supremo Capo della Chiesa Bonifacio VIII. allora regnante.  
Questo, come si vuol supporre, lo creò *Parcoia di Spoleto* e *Facitor*  
di *Roma* in beneficenza da una Legazione a lui stesso affidata, per  
pacificar tra di loro i due potenti Monarchi *Filippo il Bello di Francia*,  
e *Edoardo III. Britanno*. Giacchè anzi della verità di questo suo *Legato*,  
furono certamente più lusingate quelle da lui sostenute in quasi  
tutta l'Italia. Questo importante carico a Lui aggiunse il Pontefice  
*Benedetto XI.* dell'Ordine stesso dei *Predicatori*, e suo altrettanto  
amico, che ardente di sincero desiderio di render la pace a questa *Provincia*,  
troppo assai travagliata dai due partiti *Guelfo* e *Ghibellino*.  
Creòlo adunque *Cardinale*, ed in lui trasferì l'antico titolo di  
*Facitor d'Ostia* e *Felatore*, che esso Papa godeva in avanti, spediilo  
in Toscana e principalmente in *Firenze*, in cui la comune scagione  
era scatenata dall'odio intestine dei *Blanchi* e dei *Neri*. Ma se il  
Papa lui medesimo operava, e confidava molto nell'attività del *Cardinale*,  
non può si può assistere che Questi con altrettanta sincerità con-

spediente nell'occasione. Scrive *Giovanni Villani*, che Egli era da natura *Ghibellino*, e *Dante* Compagni Autore contemporaneo aggiunge, che *è Senese* molto sì collegamento della sua tenuta in *Toscana*, e forse per via di messaggi ottusissimo del Pontefice che vol mandare Paciano Gomizone suo dall'intervento del *Cardinal de Prato*, della ratitudine della quale è ben difficile il giudicare in tanta lontananza di tempo, e sulla fede di storici tanto sospetti per ragion di partito, il fatto si è, che Egli non poté riacire nell'impresa. Giusse egli in *Firenze* il dì 10. di Marzo 1304, secondo lo stil comune, ed andò ad abitare nelle case dei *Mariti*. Tronca qualche resistenza agli animi dei *Florentini* pensò di passare a *Prato* per prender tempo, quindi a *Pistoja*, poi da nuovo a *Prato*, e a *Firenze*, per tutto inutilmente, fino a dover fuggire per i cattivi trattamenti alle sue stesse Persone, e per tutto lasciando, in voce della pace, l'interdeto e la maledizione. Tornato a *Perugia*, dove era allora Papa *Bonifazio*, si dolse presso di Lui di quella che governava *Firenze*, ed esagerò i tendimenti e gli affetti a Lui fatti. Il Papa estremamente adagato, pubblicò una *Bolla* secondo il suggerimento del *Cardinale*, con suo titolo a comporre *diversi* e Lui per giustificarsi dodici dei principali Cittadini del partito *Guelfo*. Vi andarono essi incontinenti, ma nel tempo della loro assenza *Ghibellini* di *Bologna*, di *Par* e di altre Città strinsero a sorpresa colle armi *Firenze*. L'impresa non acciò, e fu accusato il *Cardinal* *Masce* di avergli chiamati segretamente. Questo potrebbe esser colossale, ma non si può negare, che Egli per quel messaggio non aveva il talento di adoperar grande industria e sovrastare seguita. Io fatto se dopo lunghi contrasti nel Consuevo, dopo la morte di *Bonifazio XI*, fu eletto *Clemente V*. Guascone di nascita, che trasferì in *Avignone* la Sede Pontificia, non solo *Giovanni Villani* di già citato, ma seco gli Storici della Chiesa, ed *Umbasiconale* sua segreta corrispondenza con *Filippo il Bello*. Non è questo luogo opportuno per riportare il dettaglio del suo messaggio; concludere può facilmente riscontrare le verità negli Originali più sinistri e degni di fede. Questo Pontefice, siccome ancora il suo successore *Giovanni XXII*, tenne sempre in grandissima stima su soggetti di tal merito, e lo considerò come un ottimismo sostentore della *Marat* Pontificia, in quella maniera che potera esserlo tra tante esaltatose procelle. Sotto quest'ultimo Pontefice Egli morì in *Avignone* il dì 2. Aprile del 1361 molto avanzato in età, e ricco di moltissimi capitali. E come non doveva esser ricco un Legato Pontificio in quella stagione? *Le Legazioni*, dice l'Abate *Fleury*, erano tanto mine d'oro per i *Cardinali*, e ne ritornavano ordinarmente carichi di ricchezze. Riceverono inascoltissime dotazioni, e quello che è più, dei preziosi regali dei Principi, e fin dalle parti che suscombevano.

Nella Terra di Prato, che poi rimase interdetta, fu ricevuto il Cardinale Niccolò sotto Baldacchino di scarlatto dal Magistrato e dal Clero, e gli fu presentato un baculo d'argento con 300. fiorini d'oro, dopo aver già all'arrivo suo i Pratesi spediti a Firenze una solenne Ambasciata col presente di quattro cavalli del valore di altri 300. Fiorini d'oro, e con coperte di seta nelle armi del Comune e del Cardinale. Di tali cerimonie però egli fece un lodovole impiego in atto di poeta e di religioso, dicamondo per questo manto ( per lasciare stare altre più largità ) il Fondatore di una Conventa, l'uno lo *Avignone* per i Padri *Dominecani*, e l'altro un *Prato* per monacha dell'istesso Ordine sotto l'invocazione di S. Niccolò.

Firenze li 6 Febbrajo 1646.

Esistette la soprascritta Partita Letteraria di Niccolò Albertini da Prato del Tomo IV. Senza di Eligi da sommi illustri imprese in Firenze nel 1773, che si conserva in questa Pubblica R. Biblioteca, e collazionato etc.

( L. 5 )

TOMMASO GELLI Riscrittore.

# VIII.

A da 21. Marzo 1641.

**F**ENCO Albertini Cav. Consigliere Familiare di Arrigo VII e Conte Palatino figlio del Conte Albertino o Alberto V. del Conte Maghinardo, di Alberto IV. Conte di Prato, e Principe dell'Impero.

Questo Conte Fenco nel 1359. ottenne da Carlo IV. Imperatore una pensione di Fiorini ann. sopra la Camera del Comune di Firenze etc., come dal Diploma riportato da Adamo Federico Glaffey edito, esistente nella Marassaliana n. 171, „ spectabili Fenco de Prato Consili Palatino, Consiliario Familiare.

Egli fu bandito per Giubbilano. Cesò di vivere ar. 28. Dicembre 1561 e venne sepolto in S. Caterina di Pisa, come dal Documento che appresso.

R. R. de' Serenissimi Consiglieri degli Usatieri il quale del Regillo. Il quale Franchi si dice appartenere Giovanni Baglio di Sesto Conte Fenco.

Gio. Carlo, che scrive la vita del B. Gio. Salernitano Frate dell'Ordine de' Predicatori afferma, che il Cardinale Niccolao de' Prato era della Nobiltà di Famiglia de' Conti Albertini. E nelle Chiese di S. Caterine de' PP. Predicatori di Pisa sono sepolti Ferruccio, Stefano e Niccolao degli Albertini de' Conti di Prato, dove si vede scolpito in marmo un solito cimelio con l'arma, nel petto, di un Leonc sopra di un Campo, e due altre armi simili a quella, epperse al capo di detta scultura. E nel Ghiroto inferiore di S. Maria Novella di Firenze, sotto il ritratto del Cardinale Niccolao si legge: *Nicolaus de Albertinis de Prato prius hujus Comitis Cardinalis*. E finalmente da alcuni scintillano di un libro dell'istesso Cardinale, che si conserva ne' Frati di S. Domenico di Prato, si vede che egli fuor della detta Famiglia, e sono queste: *Hic liber quondam fuerat bonae memoriae D. Nicolai de comitibus Albertinorum de Prato, Hostiensis et Velletrani*. E nel fine del Testamento del detto Cardinale, tra gli altri che vi furono presenti, è nominato Ferruccio del suddetto Albertino de Prato, insieme con Mons. Iacopo Vescovo Castellano suo fratello, e nipote del detto Cardinale.

In Del nome emen. Fit fides per me Notarius infrascriptus qualiter inter Sepulchras existentes in Ecclesia Sanctae Catharinae repositas Pium in Cappella S. Michaelis posita ad sinistram dictae Ecclesiae contra Sacristiam, et prope altare dictae Cappellae, repositas quondam Sepulchras maximae magnitudinis brachiorum quatuor in circa, et latitudinis brachii quini cum dimidio, in qua insculptas repositas quidam miles armatus cum armis in pectore, videlicet cum Lege supra quodam campo, et alius armis prope caput ipsius, similibus illis in pectore stantibus, et circa dictam Sepulchram apparet insculpta infrascripta verba tenoris, de qua infra.

„ Hic sunt corpora Nobilium, et spectabilium virorum, videlicet  
„ B. Stephani, D. Pauli, et Nicolai de Albertinis civitatis de Prato,  
„ qui comes Stephanus obiit anno 1315 die 19 Augusti, et Comes Paulus  
„ anno 1261 die 28 Decembris, et item Comes Nicolaus etc. qui sequi-  
„ tur in Cappella sua, et ad expeditorem et descendendum virum.

Ego Hieronymus Laurentius Venetus Pium sive, et Notarius Publicus Florentinus de impensis et expensis fidei, et contentibus in ea repositis, qui ibidem ad dictam Ecclesiam me transiit, et emen-  
„

praescripta sic esse repen, et rescindere, adeo in fidem, et veritatem  
testimonium suum nunc accipis, et subscripsi, hac die 21 Novemb  
1635. Sicut Pisco

Firenze, a di 5. Febbrajo 1851.<sup>a</sup>

Le soprascritte notizie relative alla Famiglia del Cardinale Niccolò Albertini da Prato sono state esattamente desunte dal Codice M. S. di Leopoldo del Migliore, segnato alla Classe XXV. N. 411, pag. 194, che si conserva in questa R. Pubblica Biblioteca Magliabechiana, e collazionata con cura salve ec.

(L. 9.)

TOMMASO GELI [tommaso.geli@unibo.it](mailto:tommaso.geli@unibo.it)

## 13.

A. de la. Norte 18/1

Attestasi per me infrascritto Segretario delle Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza, come nello Squittinio su Pubblici Uffizi della Repubblica Fiorentina dell'anno 334, al 36o Squittinio di N. 83, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, tra gli altri aporismi descritti a 49.

Nicolaus Bern. Fontia de Albertina. Smittmeyer 6 April 1854.

Eligible firms are:

(L.S. 1)

STAINLESS STEEL 304 316 316L

A. K. Guedes Carmo e J. C. Rodrigues: *União Interfretalg, Volume 1* e *Volume 2* (1990) e *Volume 3* (1991) e *Volume 4* (1992) e *Volume 5* (1993) e *Volume 6* (1994) e *Volume 7* (1995) e *Volume 8* (1996) e *Volume 9* (1997) e *Volume 10* (1998) e *Volume 11* (1999) e *Volume 12* (2000) e *Volume 13* (2001) e *Volume 14* (2002) e *Volume 15* (2003) e *Volume 16* (2004) e *Volume 17* (2005) e *Volume 18* (2006) e *Volume 19* (2007) e *Volume 20* (2008) e *Volume 21* (2009) e *Volume 22* (2010) e *Volume 23* (2011) e *Volume 24* (2012) e *Volume 25* (2013) e *Volume 26* (2014) e *Volume 27* (2015) e *Volume 28* (2016) e *Volume 29* (2017) e *Volume 30* (2018) e *Volume 31* (2019) e *Volume 32* (2020) e *Volume 33* (2021) e *Volume 34* (2022) e *Volume 35* (2023) e *Volume 36* (2024) e *Volume 37* (2025) e *Volume 38* (2026) e *Volume 39* (2027) e *Volume 40* (2028) e *Volume 41* (2029) e *Volume 42* (2030) e *Volume 43* (2031) e *Volume 44* (2032) e *Volume 45* (2033) e *Volume 46* (2034) e *Volume 47* (2035) e *Volume 48* (2036) e *Volume 49* (2037) e *Volume 50* (2038) e *Volume 51* (2039) e *Volume 52* (2040) e *Volume 53* (2041) e *Volume 54* (2042) e *Volume 55* (2043) e *Volume 56* (2044) e *Volume 57* (2045) e *Volume 58* (2046) e *Volume 59* (2047) e *Volume 60* (2048) e *Volume 61* (2049) e *Volume 62* (2050) e *Volume 63* (2051) e *Volume 64* (2052) e *Volume 65* (2053) e *Volume 66* (2054) e *Volume 67* (2055) e *Volume 68* (2056) e *Volume 69* (2057) e *Volume 70* (2058) e *Volume 71* (2059) e *Volume 72* (2060) e *Volume 73* (2061) e *Volume 74* (2062) e *Volume 75* (2063) e *Volume 76* (2064) e *Volume 77* (2065) e *Volume 78* (2066) e *Volume 79* (2067) e *Volume 80* (2068) e *Volume 81* (2069) e *Volume 82* (2070) e *Volume 83* (2071) e *Volume 84* (2072) e *Volume 85* (2073) e *Volume 86* (2074) e *Volume 87* (2075) e *Volume 88* (2076) e *Volume 89* (2077) e *Volume 90* (2078) e *Volume 91* (2079) e *Volume 92* (2080) e *Volume 93* (2081) e *Volume 94* (2082) e *Volume 95* (2083) e *Volume 96* (2084) e *Volume 97* (2085) e *Volume 98* (2086) e *Volume 99* (2087) e *Volume 100* (2088) e *Volume 101* (2089) e *Volume 102* (2090) e *Volume 103* (2091) e *Volume 104* (2092) e *Volume 105* (2093) e *Volume 106* (2094) e *Volume 107* (2095) e *Volume 108* (2096) e *Volume 109* (2097) e *Volume 110* (2098) e *Volume 111* (2099) e *Volume 112* (2100) e *Volume 113* (2101) e *Volume 114* (2102) e *Volume 115* (2103) e *Volume 116* (2104) e *Volume 117* (2105) e *Volume 118* (2106) e *Volume 119* (2107) e *Volume 120* (2108) e *Volume 121* (2109) e *Volume 122* (2110) e *Volume 123* (2111) e *Volume 124* (2112) e *Volume 125* (2113) e *Volume 126* (2114) e *Volume 127* (2115) e *Volume 128* (2116) e *Volume 129* (2117) e *Volume 130* (2118) e *Volume 131* (2119) e *Volume 132* (2120) e *Volume 133* (2121) e *Volume 134* (2122) e *Volume 135* (2123) e *Volume 136* (2124) e *Volume 137* (2125) e *Volume 138* (2126) e *Volume 139* (2127) e *Volume 140* (2128) e *Volume 141* (2129) e *Volume 142* (2130) e *Volume 143* (2131) e *Volume 144* (2132) e *Volume 145* (2133) e *Volume 146* (2134) e *Volume 147* (2135) e *Volume 148* (2136) e *Volume 149* (2137) e *Volume 150* (2138) e *Volume 151* (2139) e *Volume 152* (2140) e *Volume 153* (2141) e *Volume 154* (2142) e *Volume 155* (2143) e *Volume 156* (2144) e *Volume 157* (2145) e *Volume 158* (2146) e *Volume 159* (2147) e *Volume 160* (2148) e *Volume 161* (2149) e *Volume 162* (2150) e *Volume 163* (2151) e *Volume 164* (2152) e *Volume 165* (2153) e *Volume 166* (2154) e *Volume 167* (2155) e *Volume 168* (2156) e *Volume 169* (2157) e *Volume 170* (2158) e *Volume 171* (2159) e *Volume 172* (2160) e *Volume 173* (2161) e *Volume 174* (2162) e *Volume 175* (2163) e *Volume 176* (2164) e *Volume 177* (2165) e *Volume 178* (2166) e *Volume 179* (2167) e *Volume 180* (2168) e *Volume 181* (2169) e *Volume 182* (2170) e *Volume 183* (2171) e *Volume 184* (2172) e *Volume 185* (2173) e *Volume 186* (2174) e *Volume 187* (2175) e *Volume 188* (2176) e *Volume 189* (2177) e *Volume 190* (2178) e *Volume 191* (2179) e *Volume 192* (2180) e *Volume 193* (2181) e *Volume 194* (2182) e *Volume 195* (2183) e *Volume 196* (2184) e *Volume 197* (2185) e *Volume 198* (2186) e *Volume 199* (2187) e *Volume 200* (2188) e *Volume 201* (2189) e *Volume 202* (2190) e *Volume 203* (2191) e *Volume 204* (2192) e *Volume 205* (2193) e *Volume 206* (2194) e *Volume 207* (2195) e *Volume 208* (2196) e *Volume 209* (2197) e *Volume 210* (2198) e *Volume 211* (2199) e *Volume 212* (2200) e *Volume 213* (2201) e *Volume 214* (2202) e *Volume 215* (2203) e *Volume 216* (2204) e *Volume 217* (2205) e *Volume 218* (2206) e *Volume 219* (2207) e *Volume 220* (2208) e *Volume 221* (2209) e *Volume 222* (2210) e *Volume 223* (2211) e *Volume 224* (2212) e *Volume 225* (2213) e *Volume 226* (2214) e *Volume 227* (2215) e *Volume 228* (2216) e *Volume 229* (2217) e *Volume 230* (2218) e *Volume 231* (2219) e *Volume 232* (2220) e *Volume 233*

54/5 Roma in Maglie Tommaso Aglio 22 Braccio del Bosco verde Costa Patrizia Inoppoita nel 1978.  
in Carlo IV, nel 1978, i suoi discendenti.

di Mario Costa. Immensi are delle Rabbinate Fiamma Magriale Tel Aviv (Comitato del Movimento) Pirene del Impero Goro Rapro, eparato da Firenze per Garibardi. Dopo il tempo Pirene il Istituto Goro Fiamma, si presenta il primo stato Goro di Vercelli oltre il 1880, con il compimento con Fiamma Capito il Movimento Animo. Dopo era stato da M. Alberto del Roma un'azione per Garibardi nel 1880. Fiamma del Revisionista Fiamma del 1880. Sotto il Roma Comunisti, del Movimento, di Roma, di Movimento del Roma

L'apoteosi del Basso Egitto, in *Teatro di Egizia* (a. 1900) di Polacco, e del *La Lupa* di Lotti - Via Cavour 2. Via. Naz. del teatro Naz. alla Lupa 2.



## XI.

A di 21. Marzo 1841.

**A**ffidarsi per me infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento delle Nobilita e Cittadinanza et cte nel Codice M. S. intitolato „Intinzioni“ dal 1417. al 1450. contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi Impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell' Archivio di detta Deputazione, a 21. si trova descritto Cante Delfo de Albertini a Prato *Magnae De' X. de Libertà* v. Settembre 1417.

Et in fede ec.

**L**etto fidei fede quelmeente nel Codice M. S. de' Cittadini ec. simili alle Carte di Governo „Estimazioni“ che si conserva nell' Archivio di detto Dipartimento a 21. si trova

Cante Delfo Don Nicola Festa de Albertini de Prato *die* vi Julii 1418 Et in fede ec.

( L. S. )

MASSIMILIANO RAGGI.

*Nota* Questo testamento fu scritto in L. il giorno 11. Ottobre anno 1827. come si vedeva. Nel R. Archivio della Deputazione si trova una copia in foglio stampato a 1. 1. 1. in carta. Secondo detta scrittura riportata nel Protocollo di foglio dell'acquirente G. U. M. D. C. v. de' Beni Pubblici originali, per cui i documenti di detto Archivio sono del proprio Archivio in L.

A di 21. Febbrajo 1841.

**F**ede fide per me infrascritto Bibliotecario della pubblica R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze, come nel Codice Sepolcristico Fiorentino del Cav. Stefano Rosselli, ove si denotano tutte le Sepulture, ed Inscrizioni esistenti nelle Chiese delle dette Città, tra le altre si trova nel Tomo I. a 21. Chiesa di S. Simone, l'espresso

Sepulchrum Dom. Cante de Albertini et suorum 1421

Et in fede ec.

( L. S. )

TOMMASO GELDI Bibliotecario.

A. de 21. Marzo 1841.

**A**ttestasi per me infrascritto Segretario dell' L. e R. Deputazione sulla Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, qualmente nel Codice M. S. intitolato „Intrinseca“, dal 1436. al 1456, contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, a. 22. si trova descritto

Domenico Conti de Albertinis, Quartier S. Croce. De' R. di Libertà 5. Maggio 1438.

El in fede ec.

(L. S.)

MASSIMILIANO RIGHI.

A. di 20. Febbraio 1841.

**F**ran fede per me infrascritto Ministro del supremo Ufficio e Tribunale delle Decime Granducali come al Catasto dell'anno 1480. dei Cittadini Fiorentini descritti nel Quartier S. Croce Confaloniere a. 100. trovasi descritto l'appresso nome cioè

Domenico di Conte di Delfo con diversi beni, la descrizione dei quali, per brevità, si tralascia.





XIII.

A di xi. Marzo 1841.

**A**ttestato per me infermiere Segretario dell'I. e R. Deputazione sulla Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, qualmente nel Codice M. S. intitolato „Introsacci“ dal 1470. al 1490. contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, a. 30, si trova descritto

FRANCESCO DOMENICO GENTILE de' Albertini, Quarter S. Croce, degli Ufficiali di Questà 15. Aprile 1460.

Et in fede ec.

( L. S )

MASSIMILIANO FAGGI

M. S. de' Periti Principi della Nobiltà Fiorentina conservato da Ranziotti. A questa deve appartenere l'originale foglio di carta l'elenco de' Gent. Albertini, foglio 301. Vede' ec.

XIV.

A di xi. Marzo 1841.

**F**ede per me infermiere Segretario della Deputazione sulla Nobiltà, come nel Codice M. S. intitolato „Introsacci“ dal 1500. al 1520. contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, a. 32, si trova descritto

JOHANNES FRANCISCO DOMENICO de' Albertini, Operaio di S. Maria del Fiore 1. Gennaio 1520.

Et in fede ec.

**I**tem fidei eorum nel 2.<sup>o</sup> Registro delle antiche Teste de' Cittadini e Nobili Fiorentini del Quartier S. Croce, che si conserva nell'Archivio della stessa Diputazione, trovasi descritta la Famiglia Albertini, ed in essa

Giovanni di Francesco di Domenico di Canto degli Albertini.

Il qual Giovanni fu Squittinato al Priorato nel 1532. per Quartiere S. Croce Gonfalon Bue, come risulta dal Codice G. a. 22. Squittinato al Priorato della Città di Firenze, esistente in detto Archivio.

Ed in fede ec.

[ L. S. ]

MASSIMILIANO FAGGI.

A dì 21 Febbrajo 1842

**F**idei eorum per me sottoscritto Nunzio del soppresso Ufficio della Detta Granducato della Città di Firenze a suo Dominio, come all'Espresso dell'anno 1549. Quartiere S. Croce Gonfalon Bue c. 22., che si conserva nell'Archivio di detto Ufficio, trovasi descritto fra i Cittadini Pandetti,

Giovanni di Francesco di Domenico di Canto Albertini, accennato con diversi Beni, la cui descrizione per brevità si tralascia.

Ed in fede ec.

[ L. S. ]

GIUSEPPE GARGANI NUNZIO.

Fatto dal Conservatore del R. Ufficio del Catasto  
CAR FÉRDINANDO TARTINI SALVATICI.

Il C. 22. della Famiglia Nobili Fiorentina. A questa deve appartenere il detto Registro di detto Giovanni di Canto Albertini. Spoglio del. Voti ec.

XV.

A di 21. Marzo 1841.

**I**o infrascritto Battiere di della Basilica di S. Gio. Battista della Città di Firenze attestò, che sotto di 9. Settembre 1807 è stato battente un Bombino con nomi di Francesco Bomolo co., figlio di Giovanni di Francesco di Domenico di Casa del Popolo di S. Lorenzo.

Et in fede ec.

(L. S.)

ANTONIO ROSSI BATTIERE.

A di 21. Marzo 1841.

**F**essi fede per me infrascritto Segretario dell'I. e R. Deputazione nel Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, come nel Registro 2. e 3. delle Conoscenze de' Cittadini, e Nobili Fiorentini del Quartier S. Croce 1., che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, trovasi descritta la Famiglia degli Albertini, ed in essa.

Francesco di Giovanni di Francesco Albertini, nato 8 Settembre 1807, emesso al Supremo Consiglio de' 200.

Posedente descritto nell'Arredo del Quartier S. Croce 130., che si conserva nell'Archivio delle Decime Graciate.

Et in fede ec.

(L. S.)

MASSIMILIANO TAGNI.

F. R. Taglioli Esatt. Publico Firenze del Quartier S. Croce Graciale Vecchia, nota Tom. II. e III. A quale luogo appartiene Nigiperna. Esatto di detto Francesco del Card. Albertini co.

## XVI.

Firenze A di 1 Marzo 1841.

**I**n infrascritto Battesimo dell'Insigne Basilica di S. Maria del Fiore attesto, che sotto dì 21. Marzo 1863. è stato battezzato un Bambino con i nomi di

Domenico Benedetto Romolo di Francesco di Giovanni di Francesco Albertini, Popolo di S. Lorenzo.

Et in fede ec.

[ L. S. ]

ANTONIO ROSSI BATTESIMARE.

A di 1. Marzo 1841.

**I**n infrascritto Segretario della Deputazione nel Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza attesto, essere nel Registro 3 delle Censurissime de' Cittadini e Nobili Fiorentini sotto al pubblico Uffiz, per Quarter S. Croce a. 2, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, trovasi descritta la Famiglia Albertini, ed in essa

Domenico di Francesco di Giovanni Albertini approvato, sotto 21. Marzo 1863.

Et in fede ec.

[ L. S. ]

MASSIMILIANO RAGNI

A di 1. febbrajo 1841.

Io sottoscritto Ministro del R. Ufizio delle sopprese Decreti Giudiziali *Luca Fede*, come all' *Archievo* dell'anno 1590. n. 123. de' *Cittadini Fiorentini*, *Quintin S. Croce*, che si conserva nell' *Archievo* di detto Ufizio, tra gli altri trovansi descritti gli appresso

1. Domenico, 2. Gio. Battista, 3. Iacopo fratelli, e figli di Francesco di Giovanni di Francesco di Domenico di Carlo degli Albertini.

Messa Margherita di Gio. Battista Toti loro Madre. Accusa con diversi Beni, la di cui morte dei quali per brevità si tralascia, peristasi in essi per la morte di Francesco Albertini loro Padre, accaduta 17 Agosto 1590.

Et in fide ec

[ L. S. ]

GILSEPPE GARGARI Ministro.

*Fuori dal R. Conservatore del Catasto*  
CAR. FERDINANDO TARTINI SALVATICI

E' di Gio. Batt. de' Agostini di Firenze 1811, ed tutti sotto del Conto de' 999. corpo. del quale si conservano i Beni della R. città anno 1590. sotto la di cui data degli Albertini tra i Beni Privati Albertini.

Palmerini Benigno Paolo Lorenzini a Firenze. proprietario di Beni nel Regno, iscritta per Conto di Gio. Battista Rossi, e per R. Ufizio degli. E quale bene appartiene Provino di Napoli figlio di detto Domenico di Gio. Battista Albertini, il quale fuora della R. Conservazione la 1. morte, come si rileva dal Registro delle Matricole dell'Arte della Seta.

Il titolo che questo Domenico possiede deposita in Firenze.

## XVII

Firenze. A di 2. Marzo 1841

Io sottoscritto *Battistone* dell' *Ispazio* *Banica* di S. Gio. Battista di Firenze atteso, essere stato battezzato a questo *Sacro Fonte* nel 5 Maggio 1810.

Domenico di Domenico di Francesco Albertini e della *Frattura* d'Angelo Palmerini, *Figlio* di S. Lorenzo.

Et in fide ec.

[ L. S. ]

ANTONIO ROSSI *Battistone*.

A dì 1. febbrajo 1841.

Lo infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza attento, come nel Registro III. delle Conservanze de' Cittadini Fiorentini abili agli Uffizj per Quarter S. Croce Gonfalon Rue, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, si trova descritta la Famiglia degli Albertini, ed in essa a. 2.

Domenico di Domenico di Francesco di Gio. Batt. di Francesco Albertini approvato, nato 15. Maggio 1619.

Ei in fede ec.

( L. S. )

MASSIMILIANO BAGNI

A dì 1. febbrajo 1841.

Lo infrascritto Ministro del R. Archivio del soppresso Uffizio delle Denarie Granducali di Firenze fa così fede, come nell'Arredo del Quarter S. Croce de' Cittadini Fiorentini dell'Anno 1641., che si conserva nell'Archivio di detto Uffizio, si trova a. M. descritto.

Domenico nato postumo da Domenico di Francesco di Giovanni Albertini possessore di diversi Beni pervenutigli in virtù della morte di detto Domenico suo Padre accaduta nel 1619. ec., la descrivono dai quali per brevità si tralascia.

Ei in fede ec.

( L. S. )

GIUSEPPE GARDANI Ministro.

*Firma del Conservatore del R. Uffizio del Catasto*  
 CAV. FLEDRANDO TARDINI SALVATICI

Il R. U. di Lucente Poggio Agnelli di Catena e Paolo Fiesolano, rinvenuta nel Libri delle Carte de' Nobili Fiorentini, Quarter S. Croce Gonfalon Rue, si trova descritta appartenere Maria Ruggi di Domenico M. de' Casti Albertini.

XVIII.

**C**ertifico io infrascritto Parroco di S. Fermo Maggiore della Città di Verona, che

Il Sig. Domenico degli Albertini in età di anni 94 mancò ai vivi in questa Parrocchia nel giorno 22. Gennaio 1729. e fu sepolto in S. Anastasia nel Sepolcro dei suoi Maggiori, come costa dal Ragguoto dei Decani di detta Parrocchia. Et in fede ec.

Dalla Chiesa di S. Fermo Maggiore. Verona 12. febbrajo 1842.

[ L. S. ]

POMPEI DOMENICO PARROCO.

*Legislato alla Casa Arcivescovile di Verona*  
CAR. AVV. GIUSEPPE BELLONI-VOLARIO GERARDE CAR.

FORTUNATO BELLONI Ps.

**F**atto fede per me infrascritto Segretario dell'I. e R. Deputazione nel Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, spedito nel Registro 3. della Tavola de' Cittadini e Nobili Fiorentini solo agli Uffici per Quastier S. Croce, che si conserva nell'Archivio della stessa Deputazione, trovati la Famiglia Albertini, ed in essa

Domenico di Domenico di Domenico Albertini approvato, nato 1. Gennaio 1635

Et in fede ec.

Firenze 1. Marzo 1842.

[ L. S. ]

MASSIMILIANO BAGNI

*N. S. Felici Patrizio della Lombardia. Il stesso (1842) dopo Bagli di Giovanni IV. del Corò Albertini.*



## XIX.

**C**ertidum io infrascritto Parroco delle Chiese di S. Ferme Maggiore di Verona, che

Il Sig. Alberto Albertini in età di anni 64. morì si vero in questa Parrocchia nel giorno 20. Gennaio 1754, e fu sepolto in S. Anastasio nel Sepolcro dei suoi Maggiori, come consta dal Repertorio dei Decreti della stessa Parrocchia.

Et in fede ec.

Dalla Chiesa di S. Ferme Maggiore. Verona 11. Febbrajo 1754.

( L. S. )

POMPEO DOMENICO PARROCO.

*Legatissimo alla Corte Arcivescovile di Ferrara*  
CAR. GIUSEPPE M. BELLONI VICARIO GENERALE CUP.

FORTUNATO BELLONI PR.

•

**A**ttestasi per me infrascritto Segretario della Depntazione nel Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza, come nel Ragistero 3. delle Tratte ec. delle Famiglie Cittadine, e Nobili Fiorentine abili in pubblici Uffizj per Questo S. Croce, che si conserva nell'Archivio della stessa Depntazione, trovasi quello degli Albertini, ed in esso

Alberto di Domenico di Domenico di Domenico di Francesco di Giovanni Albertini approvato, nato 3. Aprile 1690. ec.

Et in fede ec.

Firenze, questo dì 1. Marzo 1754.

( L. S. )

NASSIMILIANO MAGGI

*N. N. della Casa Famiglia della Comunità. A questa appartiene anche Carlo MARIA il Conte Albertini*

**C**ertifico in sottoscritto Parroc di S. Forme Maggiore della Città di Verona, che

Il Sig. Carlo Antonio degli Albertini figlio del Nobile Sig. Alberto, e dell'Illustrissima Sig. Cecilia (De Bottagione) legittimi coniugi è nato li 21. Gennaio 1722, e battezzato sotto di 24. di Un, come appare dal Libro dei Battezzati di detta Parrocchia ec.

Et in fede ec.

Dalla Canonica di S. Forme Maggiore. Verona 12. Gennaio 1841.

(L. S.) POMPEI DOMENICO PARROCO.

*Legalizzato alla Curia Arcivescovile di Verona*

dal GIUSEPPE M. BELLONI Vicario Generale Cap.

FORTUNATO BELLONI Ps.

**A**ttestasi per me sottoscritto Segretario della Depolatione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza del Granducato, qualmente negli antichi Libri Originali delle Tretie de' Cittadini, e Nobili Fiorentini, che si conservano nell'Archivio di detta Depolatione, per Quartiere S. Croce trovasi a. l. descritta la Famiglia degli Albertini, ed in essa

Carlo di Alberto di Domenico Albertini approvato, nato ad. Gennaio 1722. ec.

Et in fede ec.

Questo di 1. Marzo 1841.

(L. S.) MASSIMILIANO MAGNI

*Il D. Paolo Evangelista Naldi Vicario a' Lombardi, a' questi appartiene l'Onore Ufficiale della scrittura di Carlo Carlo Albertini*

## XXX

**C**ertifico in infrascritto Parroco di S. Fermo Maggiore della Città di Verona, che

Il Nobile Sig. Alberto degli Albertini, figlio del Sig. Carlo e dell'Infrascritta Sig. Chiara Stella Piccola coniuge, è nato nel 17. de Febbrajo 1950: così appartenet al Libro dei Battizzati di questa Parrocchia.

Et in fede ec.

Dalla Cantina di S. Fermo Maggiore, Verona 11. Gennaio 1911.

(L. S.)

PONZI DOMENICO PARROCO.

*Legittimato alla Corte d'Appello di Verona*  
CA' GIUSEPPE M. BELLONI VIZIANO GENERALE CA'.

ZEFIRINI AGOSTINO COLO.

*N. B. Francesco Pierluigi Felice Orsola Francesco Similiani in Similiani, avvocato di Verona della Repubblica Parrocchia per quattro e Crea (Cattedra Rato 179. Sep. a 186.*

*I questo Pontificio rapporto Verona Parrocchia, nel 5. Ottobre 1898. alla stessa Corte di Verona. Crea Albertini, e nel ottobre 1798.*

*Si della Albertini nel 1798, una tale del Nobili del Nobili (Battisti) nel glianno d'1898, appreso alla Corte dei Pontifici in Verona della Corte.*

*Egli è nato del Signore Pontificio per l'1898 di Francesco L.*

A dì 11. Gennaio 1861.

**C**ertifico io sottoscritto Parroco della Canonica di S. Formo Maggiore della Città di Verona, che

Il Nobile Sig. Carlo degli Albertini, figlio del Sig. Alberto e dell'Illustrissima Sig. Marianna Procassini coniugi, è nato in questa Parrocchia nel giorno 15. Gennaio 1861, come costa dal Libro dei Battizzati di questa Chiesa Parrocchiale.

El 10 fede ec.

(L. S.)

POMPEI DOMENICO PARROCO.

*Legittimato alla Cancelleria Arcivescovile di Verona 11. Gennaio 1861.*  
CAN. GIUSEPPE N. ZELLONI VICARIO GENERALE CAP.

REPRINI AGOSTINO COLO.

*Il P. Paolo Padoa (Padre, Vicario e Missionario) nell'Anno Cinquant e TRE. A questo Pontefice appartiene Miramide Padoa, che è Canonico di detta Chiesa.*

**REPRINI** parroco nel Territorio: **MIRAMIDE** nel distretto.

Territorio del Perotto.

Territorio e Lago di Santa.

Territorio Santa.

Territorio e Territorio Legato.

Territorio Salsina e T. S. Tondo.

Territorio Arab.

Territorio in Calivra.

Territorio di Salsina nel Territorio.

Chiesa in Verona.

Parroco in Verona in Via S. Eusebio.

Parroco in Verona in Borgo dell'Arco.

Parroco in T. S. di Salsina in Verona.

Territorio di Salsina nel Territorio.

Territorio di Salsina.

Territorio in T. Salsina lungo la strada nel Territorio.

Territorio e Salsina di Salsina nel Territorio, Arabi, ed altri altri nel Territorio che per le loro

vi Salsina.

XXIII

A dì 11. Gennaio 1841.

**C**ertifico se infrascritto Coraro della Chiesa Matrice di S. Pietro in S. Nicolò della Città di Verona, che  
 Alberto Pio Leonardo figlio del Nobile Sig. Carlo Albertini, e della Nobile Sig. Teresa Patti legittimi conjugi, è nato in questa Parrocchia di S. Nicolò il dì 27. febbrajo 1812, battezzato il dì 29. dello stesso Mese, come dal Registro dei Battezzati a. III.  
 Et in fede ec.

(L. S.)                      GEO. BATT. MAGGACHERO Coraro.

*Legalizzato alla Curia Arcivescovile di Verona il 11. Gennaio 1841*  
 CAN. GIUSEPPE M. BELLORE VICARIO GENERALE CAP.

REPR. AGOSTINO Coraro

*N. B. Sotto Altrio e Simile d'Onore di S. M. l'Imperatore d'Austria*

Firenze A. di 27. febbrajo 1841.

24

*F*assi fede per me infrascritto Bibliotecario della Pubblica Imp. e R. Libreria Magliabechiana, come tra le altre Opere edite ivi esistenti, trovasi quella intitolata „ Italia Nobile nelle sue Città e ne' Cavalieri ec. „ scritta da Lodovico Araldi, impressa in Venezia presso Paletti 1722., nella quale vengono designati i nomi dei Nobili Italiani ec. che vestirono l'abito nei Sacri Militari Ordini di Malta e di S. Stefano, tra i quali alcuni Individui della Nobile famiglia degli Albertini descritti alle pag. 135. 256. 258. 272. cioè:

- 1 Anno 1586. Cav. Vincenzio Albertini vesti l'abito di Malta in Capua.
- 2 „ 1581. Cav. Fulvio Albertini vesti l'abito di Malta in Roma.
- 3 „ 1643. Cav. Camillo Albertini vesti l'abito di Malta in Nola.
- 4 „ 1718 Cav. Gio. Batt. Albertini vesti l'abito di Malta a Toronto.

E tutto ec.

[L. S.]

TOMMASO GELLI Bibliotecario.

**DIPLOMI, E PRIVILEGI**  
**DELLA MAGNATIZIA PROSAPIA ALBERTINI**  
 ANTICHI SIGNORI DI PRATO  
 CONTI PALATINI IMPERIALI  
 PATRIZI FIORENTINI  
 AMMESSI ALL'ORDINE DI MALTA  
 NOBILI DELL'IMPERO AUSTRIACO  
 FONDATORI DI COMMENDA  
 NELL'INSIGNE SACRO MILITARE ORDINE  
 DI S. STEFANO P. E M. DI TOSCANA.

---

IL CON. CAV. COM. CARLO DEL CON. ALBERTO ALBERTINI  
 E ALBERTO DI LUI FIGLIO  
 RAPPRESENTANO QUESTA FAMIGLIA

---









**FRIEDERICUS I.**  
**DIVINA FAVENTE CLEMENTIA**  
**ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,**  
**ET BOHEMIAE REX**

---

**N**os ex cometa benignitatis nostrae gratia dilectum et fidelem Principem nostrum Comitem Albertum de Pesto et ejus legitimos heredes et omnia quae habet vel detinet vel alij suo nomine habent vel detinent, et quae habuit est, et quae erit in suo ditionis sub nostra Imperiali protectione et tutela suscepimus. Concedimus quoque predicto Comiti Alberto etque decemus et restituimus quaeque Comes Albertus Avus eius et filij et nepotes lubuerunt, quod non sit ab Avo alienatum et alij nomine suo vel ipso quocummodo habet vel habuit. Restituimus etiam predicto Comiti Alberto quaeque Avus eius Comes Albertus et filij et nepotes a se eliquerunt de Comitatu et quocumque aliqui homines de Comitatu ipsorum alienaverunt sicut ordinatum est in Roccalia.

In omnibus autem rebus possessionibus districtis et in omnibus alijs, quas habet vel habuit de censibus Nostorum Principum speciali largitate, et prerogativa omnia regalia et jura, et omnem nostram jurisdictionem quam habemus vel ad Nos vel ad Imperium spectat quorum nomina sunt hec videlicet,

*De Prato* cum Ajola et Canonica et cum omnibus suis pertinentijs et districtis, Ugentum, Caprea, Simontanum, Quarata, Luccianum, Salvalpe, Poggia, Fundigiana, Quarupera de Castignato Castellum Florentinum, Ripasortara, Monte Tallari, Bogole, Colle, Brigianum, Petracorbaria, Neri, Cornia Castellina, Lucignanum, Cavorranum, Scarlinum, Mangane, Ceriganum, Bruscolo, Torrevesive, Rocce gonfanti, Monticellum, Avaza, Cerbaria, Vergina, Monacutus, Cusi, Roccadivico, Camugnano Burgi, Pridiersa, Baragaria, Limugro, Castiglione, Cortaldo, Cressa, Nacone, Pitannum, cum Sperago.

Hec omnia cum omnibus alijs a Comite Alberto vel ab aliquo nomine suo possedit cum Cortibus, districtis et pertinentijs suis cum alpihus vallis etc.

Actum Anno Domini etc. Incarnationis 1164. Indictione XII. Regnante D. Federico Imperatore Romanorum Sereuissimo Anno Regni eius XII, Imperi Anno X. Datum Papie.

## FRIEDERICUS





## OTTONE IV.

### IMPERATORE

---

**C**oco Diploma dato in Foligno l'Anno 1210, Indizione XIII.  
l' Anno primo dell'Impero, u XII. del Regno.

Conferma al Conte **MAGHINARDO** figlio del Principe e Conte  
**ALBERTO DA PRATO**, ciò che possedeva e che gli era per-  
venuto per divisa fatta col di lui Fratelli cioè,

I Castelli di Certaldo, Quarata, Monteregheri, Dogole, Ripa-  
morara, Salvole ed altri possessi.

In tal documento vien fatta menzione della Contessa Tabernaria,  
del Conte Rinaldo, e del Conte Alberto figli dello stesso Maghi-  
nardo, e del Conte Alberto Prowo.

Questo Conte imparecchiò di questo privilegio scritto nel 1210, stando negli Armi dell' Antiquario Per. Ric.





**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

---

**C**arolus Fencio de Alberitinis de Prato Comiti Palatino CG.  
 Florentia ex civitate Florentiae in transtrum assignat An. 1359.

**C**arolus IV. etc. Notum facimus etc. Quod quia invidiosum, *Speciuli Fencio de Prato Comiti Palatino, Consiliario Fumultari* et  
 fidei Nostro dilecto certis ex causis meritorum suorum intuitu gratiam  
 volentes *facere speciem Sexingentos Florenas Aureas veri et legitis*  
*Cunei Florentini super* et de Reddiitibus Imperialibus, quos ubicun-  
 que in Italia, Tuscia sive Lombardia primam vacare et ad nos devolvi  
 contingere, graciosè duximus largiendos. Et bone memorie **BEORDUS**  
 quondam de Ubertinis, cui ducentos *Florenas* dicti *Cunei* de pen-



athena athena quam nostre Camere Priores Arcium et Vexillifer  
 Austrie populus et Communis civitatis Florentie salvere conserua-  
 runt, pridem ad vita sua tempora desideramus diem clausit huius diebus  
 extremum et nostra super premisis intentione et gratia aidam Fencio  
 facta per nos suo non fraudetur affectu, prefato Fencio dictos ducentes  
 Florentes per ipsius quondam Beoridi obitum ad nostram Cameram  
 devolutos per trisimum ab obitu dicti Beoridi continui nominandum,  
 damus tradimus liberaliter et largimur, per ipsius Fencium vel eo  
 non existente per heredes, ad successores suos recipiendos habendos  
 et in usum proprium itata beneplacitum convertendos, valentes ad  
 presentibus decernentes, quantus dicti Priores Arcium et Vexillifer  
 Austrie populus et Communis Florentie dicto Fencio hereditibus aut  
 successoribus suis sicut premittitur, prefatos ducentes Florentes annua  
 dignitas in terminis censuatis per dictum terminum sicut contraventione  
 et dilacione quolibet deni et assignant integraliter et complete, Quo  
 facto ipsos statim prout actum, de prefatis decemtis Florentes  
 magnalium suorum et terminorum dicti termini quos dictos dilacione  
 liberosque dimittimus penitus et solutos. Volumus etiam, quod hec  
 littera apud prefatum Fencium, heredes aut successoribus viros maneat  
 tamdiu donec ipsi subdilectos singentes Florentes per totum  
 terminum percipiant integraliter, et ad platum. Pretereaque etc.  
 sub Imperialis etc. Datum etc. Praga Anno Domini MCCCCLX.  
 Indictione XII. 8. Idus Novembris Regnorum Anno XIII. Imperij  
 vero quinto. Per Dominum Cancellarium Nicolaus de Chromer.

CAROLUS

[illegible]

Ted Thompson è il nuovo più grande il mondo con  
non, Carlo Carlo del Conte Alberto Alberti, che un re-  
gno di la, l'altro.





**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

---

Imperator eisdem eorumque Matrem Johannam, et heredes  
 ac successores omnibus oneribus eximit ac liberat An. 1361.

In nomine etc. Carolus IV. etc. Ad perpetuam etc. Quamvis  
 universos nobis devotos sinceris favoribus libenter prosequatur Im-  
 perialis sublimitas, Illas tamen quos pro fidei et virtutum meritis  
 maioribus aequali dignitatibus non indignos, amplioribus digatur  
 gratijs ac favoribus merito prevarius ac liberalitibus libertate. Hoc  
 est, quod fidelis et grata servicia, quo quondam *Franciscus de Al-*

beatis de Prato Miles, Comes Palatinus etc. et progenitores sui  
 naque ad mortem nobis, et eorum progenitoribus nostris exhibuerunt,  
 et que nobiles, *Nicolaus*, et *Franciscus* fratres, de Albertinis de  
 Prato Consules Palatini dicti quondam *Fencioj* Elij, familiares, Se-  
 cretarij, Fideles nostri dilacti. Celsitudini nostre sindeuerunt iugiter exhibe-  
 bere et exhibere tenentur nobis et aere Imperio Romano in futurum,  
 et gratiosius advenientes eosque proinde sicut est iussum, specialibus  
 cupientes favoribus et gratijs preveire, eosdem *Nicolaum* et *Franci-  
 scum* ac Nobilem *Johannem* dicti quondam *Fencioj* Balctam,  
 nostram eorum, eorum heredes et successores eorum legitimos ab  
 omnibus et singula oneribus, tributis, *decijs*, iudiciis, *superindictis*,  
*talijis* realibus et personilibus steccionibus, *costumis Agnarijs*,  
*parangarijs* et *gabelis*, que ipsi et eorum aliarum eorum *Colonijs*,  
*factoribus*, familiantibus, *mercenarijs*, *servientibus*, et terris, ope-  
 rarijs eorundem, necnon *Colonicorum* factorum familiarium mercenari-  
 orum *servientium* et operariorum ipsorum, uxoribus pariter ac  
 familijs quocumque nomine nominantur, preterea horum terrarum  
 beneniam et possessionem, que et quas in *Civitatis*, *Castris*,  
*Villis*, *Terris*, ac precipue in *Civitate Pizano* et in *Castris* villis,  
 terris et territorijs, ad ipsam *Civitatem* pertinentibus ac etiam in  
*Contratis* que vulgare *Faldarno* occupantur in *Luca*, in *Pistorio*,  
 in *Prato*, in *Florentia*, in *Seminiano*, in *Arcio*, in *Volterra*,  
 in *Cortona*, et in *Civitate Senensi*, et in omnibus ipsorum *Castris*,  
 villis, territorijs in tota provincia *Tuscia* sitis, ac in omnibus *Ca-  
 stis* *Civitatibus* villis territorijs in provincijs, videlicet *Lombardia*,  
*Marche* *Tosana* situatis, ac etiam statutum Romanorum Imperium  
 adpresecos obtinuit et ipsi et eorum heredes legitimi, futuri tem-  
 porales ipsius poterunt titulis adipisci, que ipsi heredes conseque-  
 rent imponi, et in futurum possint vel conseruentur iudici, An-  
 tiquitate Imperialis libertatis eximius, quietamus et aduicimus  
 perpetuo de certa scientia et de plenitudine Cesaris potestatis, hoc  
 presenti Imperiali statuto edicto, perpetuis temporibus valitum,  
 ut *Nicolaus* et *Franciscus* predicti, et *Johanna* ipsorum penitus,  
 eorumque heredes et successores prefati, necnon *Coloni*, *factores*,  
*familiares*, *mercenarij*, *servientes*, *operarij*, *uxores*, iamper pariter et  
 familia illorum, ab universis et singula oneribus predictis, tributis,  
*decijs*, iudiciis, *superindictis*, et *talijis* realibus et personilibus,

exactionibus, coactionibus, egnariis, parangariis coactionibus et totis quocunque nomine appellentur, in suis possessionibus velis et hocis, ut premittitur, quas, et quo in presenti habes, reus in futurum iussu sicut premittitur habetur, plena et perfecta immunitate, libertate, et exemptione, perpetuis gaudens temporibus, et fructus. Non obstantibus, aliquibus legibus ut supra. Nulli ergo etc. Signum aut supra, per omnia, Tenes ut in proxima, Datum 3. Idus Marci. Regnorum etc. Per Dominum Cancellarium Nicolaum de Chemsis.

**CAROLUS**

**Epistole imperiale pubblicando le lettere inedite della  
cassiana Cyrene (1908-1910). L'epistola 1754, intitolata a Giovanni  
B. J. Zaccaria, discusse, oltre a vari altri, la  
B. pub. Lib. Nazionale, sulla quale Cyrene (1908) e  
praticamente ignorata dalla nostra ricerca. Ma Francesco  
Alberici, Gail di Brila, a me in questi, che chiama  
la Gaila (1908) e il Gaila Francesco Alberici Gaila  
Basilica (1908) e il Gaila.**

Tullio Pericoli è in vacanza pure presso il Mare di San Gennaro, vicino Capri, dal 1969 Alberto Albertini, che ne rappresenta la famiglia.





**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

Imperator eisdem omnia et singula privilegia confirmat An. 1361.

**I**n nomine Sancto etc. Karolus IV. etc. Ad perpetuam Rei etc. Quamquam singulos nobis devotos meritis suis poscentibus, Caesaris prosequi dignetur Celsitudo nostra favoribus, tamen illorum iuribus, et libertatibus ampliandis per amplius, non indiges iocundemur, qui quosumque progenitores gratias nostras laboriosis obsequiis et obsequiosis laboribus in fidei rogas constantia propensius meruisse consuevit. Hinc est quod attendentes fidelis grata pariter et accepta valde sedulitatis obsequia, quibus spectabiles, *Nicolaus et Franciscus fratres de Albertinis de Prato Comites Palatinij*, Familiares etc, necnon *Fencius Albertinus de Albertinis de Prato, Comes Palatinus Nepos olim duxen Nicolaj Ostiensi Episcopi Cardinalis specialis Amici* recolenda memoria Divi Henrici Romanorum Imperatoris Avi et predecessoris nostri dilecti. Consiliarius et Commem-

sedis Familiaris noster dilectus pater ipsorum bone memorie, ceterique progenitores eorum dum viverent nobis et nostre progenitoribus cum solita fidei inconcussa constantia, gratias se reddere studuerunt multipliciter, et acceptas, de speciali gratia et interie vobis clemencia, universa privilegia, gracies, indulta libertates, et iura per divos Imperatores Romanos, et Reges predecessores nostros et nominatim per clare memorie Heinricum quondam Romanum Imperatorem Avam nostrum predictam quie et eorum progenitoribus, heredibus quoque, et successoribus concedere, datas et dare, concessas etque concessas in toto et in parte sui qualibet innovamus, ratificamus, approbamus ac plenitudine potestatis Censure tenore presentium confirmamus, decernimus et hec presenti Imperie statim edicta, ut eadem privilegia ac eorum quolibet, quoniam propter veterum discrimina ad nos comode deferri non poterant, omnem perpetuo obtineant vigorem, ubiqueque illa exhiberi contigerit quatenus haberent ei ea omnia, et singule de verbo ad verbum hijs nostre Litteris forem inserte, lege, constitutione, statuto vel consuetudine aliqua hi contrarium non obstante. Nulli ergo etc. Pater L. Marcarum Auri Patre Sigismund etc. Testes Venerabiles Johannes Lubonensis, Johannes Argentinenis, Paulus Frisingensis, et Theodericus Wormaciensis, Ecclesiarum Episcopi. Illustres Bolko Ojallensis, Weanensis Ligabensis, et Rydacharus Brunsvicensis Duces, Spectabiles Burghardus Megister Curie nostre et Johannes Burgravij Magdeburgensis, Ludovicus et Ludowicus de Otinge Comes, ac Nobiles Shinko de Heseburg, Hasso de Swerthia, et Thimo de Koldies Imperiali Camere nostre Magistri ac quemples etc. Presencium etc. Datum Nuremberg Anno m361. Indictione XIV. 3. Idus Martij Regnum etc. Per Dominum Cancellarium Nicolaum de Chirasia,

CAROLUS

Impressum Imperiale publicum de studio Federici Collet  
nullius in Opere impressum in Lipsia MDLXII. in Italia 1. Januarii.  
J. R. J. Imperialis Bibliothecarius ordinis 1. Januarii 1612  
C. Paul. 1612. Imperialis publicum de studio Federici Collet  
nullius in Opere impressum in Lipsia MDLXII. in Italia 1. Januarii.  
J. R. J. Imperialis Bibliothecarius ordinis 1. Januarii 1612  
C. Paul. 1612. Imperialis publicum de studio Federici Collet  
nullius in Opere impressum in Lipsia MDLXII. in Italia 1. Januarii.

Tali Imperialis publicum de studio Federici Collet  
nullius in Opere impressum in Lipsia MDLXII. in Italia 1. Januarii.  
J. R. J. Imperialis Bibliothecarius ordinis 1. Januarii 1612  
C. Paul. 1612. Imperialis publicum de studio Federici Collet  
nullius in Opere impressum in Lipsia MDLXII. in Italia 1. Januarii.







**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

---

Nicolas et Francisco de Albertinis de Prato CC. Florentes  
 ex Civitate Florentie per triennium assignat An. 1361.

*K*arolus Quartus etc. Prioribus Arcium et Vexillifero  
 Iusticie Populi et Communis Civitatis Florentie pro maiestate sua  
 ibidem Vicariis fidelibus suis dilectis, gracios, etc. laudatum  
 Francio Albertini de Albertinis de Prato Comit' Palatino Nepoti  
 olim Domini Nicolai Ostiensis Episcopi Cardinalis speculis amicis  
 recolende memorie Dni Henrici Romanorum Imperatoris Avi et  
 predecessoris nostri dilecti, Consilario familiari Domestico et fidele  
 nostro dilecto, hanc Memoriam, ducentis Florentis Auri Camere

nostrae Imperiis per vos solvi debitas, et concessas, propter fidelitatem accepta ipsius servicia, qui iugiter nobis tribuit innumeras devotionis, dum per obitum **BEARDI** quondam de *Urbino* cui eodem doctores *Florentis* per triennium continuum et vobis recipere; et tunc nobis applicaret, qui vero dictus *Franco* huiusmodi doctores *Florentis* per vos pro reliquo tempore rei solvitis, dicitur autem per clauit extremum *Spectabiles, Nicolaum et Franciscum* fratres de *Albertinis* de *Prato* Comitibus *Palatinis*, familiaribus et dicti quondam *Fencij* filios exigentibus, fidelibus et acceptis eorum servitijs, qui nobis et sacro tam fideliter quam utiliter exhibuerunt Imperio, et in futurum exhibere poterunt et debebunt in iam dicta nostra donatione, quo ad totum tempus remanens predicti triennij, volentes iuxta nosstrarum priorum literarum continenciam sicut expedire conservere, fidelitatem vestram seriose requirimus vobisque Imperiali rucioritate firmiter iungendo mandamus, Quatenus, ducentes *Florentes* pro toto tempore dicti triennij, quantum adhuc restat solvendum eis vel eorum rliis solvis terminis, dare et persolvere integritati debeatis, Nos ralis in casu, quo eodem ipsis vel eorum rliis sicut rubiculis complete solveretur, quibus super eisdem vos reddimus ac liberos et solutos. *Illa* agnante oppresso, quod si rlium predictorum fratrum, *Nicolaum* videlicet vel *Franziscum* interea mori capivisti vel quomolibet impediri contingeret, Estne rliis dictum numerum a vobis exigere valeat et vos in eodem liberari absolvere et quidare, vosque tandem summum illi, re si rrimo presentes essent teucamini. Quavis occasione cessante integritate expedire, Preseentium rto. Aucto, Licet, ut supra, 3. Idus Martij Regnorum etc. Per Dominum Cancellarium *Nicolaum de Chianca*.

CAROLUS

Tali Rencobesell di krenase purn g rano il vinyale Lari  
Gani, Coda Carlo dei Campi Albario Albarino, che su mag  
arrenda in Padova.







**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

Nicolaus et Franciscus de Albertinis Imperatoris sunt Segre-  
 tarii et familiares domestici anno 1361.

Nobiles Nicolaus et Franciscus, Nati Fenzij de Albertinis de  
 Prato bone memorie recepti sunt in Secretarios Familiares, et do-  
 mesticos etc. Datum Nuremberg Anno Lxjo Indictione XIV. 3. Nonas.  
 Marcij. Registrum est. Per Dominum Cancellarium.

**CAROLUS**

Diploma Imperiale publicatum da Adriano Federico Gaffner  
 nella sua Opera intitolata La Uguale 1733. intitolata a Jovius  
 J. B. J. Placcatus Churbrunnen publico a quondam patre  
 di, post. Ed. Monasterio, nella quale opera trovandosi  
 primamente, essendosi dato al detto Imperatore alla Transfert  
 Albertino Carlo di Praga, e così che questo, non escluso  
 di Carlo Nicola e il Conte Wenceslaus Albertino Churbrun  
 Romano loro figli ed eredi.

Con Prossimo et Imperio per primo di Venceslaus Car.  
 Caro, Carlo Carlo del Conte Alberto Albertino, che ne rap-  
 presenta la Praga.









**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

---

**C**arolus iisdem Nicolao et Francisco ducentes Florentis annos  
 ex sua Camera Bohemica assignat, donec in partibus Italiae CC.  
 Florentis annos vacantes fuerint adepti An. 1361.

**C**arolus Quartus etc. Nobilibus Nicolao et Francisco fratribus  
 de Albertinis de Prato, Comitibus Palatinis, familiaribus Secre-  
 tariis, et fidelibus suis dilectis gratiam nostram et omnes bonum, fi-  
 deles Carissimi data magno constantie et eximia preceptiudinis gratia  
 servitii, quibus bene recordacionis, quendam Nobilis Pincius Al-  
 bertini de Albertinis de Prato genitor vester, ad nostrum et Im-  
 perij sacri sollicitis studiis aspiravit honorem deliberata mente pen-  
 semus, et ex quo nunc nos ei sacrum nostrorum consilium devota

ioiunctiona peregit, in aamem dadocimus provide rationis, uinqua  
serenitas nostra jasta racinus doctura, et uobis tamquam uiri tanti  
posteritati, riao dignantur graciosius beneficija providare. Quapropter  
volentes uobis gratiam facere spicialam, uobis amobus ducentes  
*Florensa* auiia singulis de Imperiali siue Regia *Bœnia Camara*  
nostra habendos atque tollendos damna presentibus et donantia ita  
videlicet quod a festo *Sancti Georgij* proximo uenturo post annum  
annum continua donantandam. Centum *Florenos* boni anni et *legalia*  
*cunei*, et alios Centum in festo *Sancti Gelli* statim sequenti, et  
sic annis singulis deinceps, de prediata nostra *Camara*, tandem  
tollatis, donec de *Canalibus Camara* nostre Imperiali, in partibus  
*Italiæ, Lombardis* vel *Tusciæ* debitis ibicunqua primum vacavimus  
ducentes *Florenos* annos fustis consecuti, si uero ante predictum  
annum quandoqueque, post datam preiunctionem siue etiam post  
annum ipsum Censum huiusmodi, Ducentorum *Florenorum*, ubi-  
cunq; per prefatas terras vacare, et ad om̃i exsoluū conigerit,  
illum eximere prout satius uobis damus liberalitas et largitona,  
Eamque repetenda, apprehendendi, et par uos sen per alterum aa  
uobis, uno uestrum facta defuncto, ad uita nostre tempora, possi-  
dendi planam damna et liberam potestatem, Hinc est quod *Notario*  
*Camere* nostre Regali *Bœniæ*, qui pro tempore fuerit, firmiter  
precipimus et mandamus, quatenus si primitus Censum Ducentorum  
*Florenorum* in partibus *Italiæ*, et premitur uo statim assecuti,  
Extima in festo *Sancti Georgij*, memorato, quod arit in Anno  
Domini MCCCLXII. incipimus, et sic deinceps, in quolibet  
predictum termino, Centum *Florenos*, dent integratim uobis  
vel uestris factoribus et assignent, tandem donec Censum huiusmodi  
de partibus *Italiæ* consequamur, et prefatus, idipsum sub obitu  
gratia nostre nullatenus obmissuri, Mandamus inuaper et seriose preci-  
piamus uicariis nostris et sacri Imperij fidelibus, et nomination *Pri-  
oribus Arcium et Pazilifero Iustice Populi* et *Communio Civitatis*  
*Florentia* pro maiestate nostra ibidem *Florentis* fidelibus nostris do-  
lectis ut quamprimum talis Censum apud quoscunq; ipsorum vacaverit,  
statim absque secundo nostro mandato, eosdem Ducentos *Florenos*  
uobis vel uestrum alteri, eluro foris non estans, annis singulis dent  
conuatis taminis, ad uita nostre tempora integratim et persolvant,  
Nos autem quocunq; Censum ipso uent premitur statim persolu-  
tus, eos, qui ipsum persoluerint, quos super eo ac liberos reddimus

examine prout examine positus, et solutus, ac si super singulis terminis  
anorum quarumlibet, singulares quaestiones et remissionis vo-  
lentes ut si alterum fratrum cepit mori vel quovis modo impediri  
contingent nihilominus alter eundem Census possit repetere et  
recipere, sicutque solventes eidem periode *quanti* et liberi, ac si eum  
volēs ambohas partes assignasset. Presencium etc. Datum *Nu-  
mberg* Anno *LXI* Indictione *XIV*. 3. Idus Martij Regnorum  
etc. Per Dominum Cancellarium *Rudolfus de Fridberg*.

## CAROLUS

[illegible]



**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

---

Imperator Nicolaum de Albertinis ejus filios ac heredes erant  
 Comites Palatinos cum ampliata potestate, etiam Juris Civilis  
 Doctores constituendi An. 1361.

**Carolus IV.** etc. In nomine Domini etc. Ad perpetuam Rei etc.  
 Nobili Nicolao de Albertinis de Prato, Sacri Lateranensis Palacij  
 Comiti suo et Imperij Sacri fidei familiari Secretario et commensali  
 dilecto, gratiam etc., Licet ad quorumlibet nostrorum fidelium mu-  
 nificè proseguenda servicia liberalitatis nostre manus quidam gene-  
 ralius sit habilis illis tamen quidam specialitate, sit debitus, in  
 quibus specialiter fidelitatem cognoscimus, et fidei pure constan-  
 tiam invenimus, Expropter presenti privilegio Notum facimus  
 universis, tam presentibus quam futuris, Quod nos attendentes in-  
 mobiliem devocionis et fidei puritatem, quam semper erga Romanum

Imperium, vel progenitores ac nominatim Fuscus quondam de Albertinis de Prato Miles Comes Palatinus Peter tunc, Consiliarius et familiaris noster dilectus bona memorie uocuntur, et tu anti-  
 uerita laboribus diuocaris habuisti, Consideramus quoque grata  
 seruicia et cuncta expensarum, que ad honorem nostri nominis so-  
 lilijs probaris, nos non grata et accepta seruicia que te laudabiliter  
 acturus nobis habuisti, ac continue exhibere agnoscimus inter-  
 santer, ita, utique filios ac heredes et successores, vel etiam  
 non heredes dum tamen *maius* non exheredatos legitimos  
 Masculinij Sexus, ac ab eis, ex masculino seu legitime descendentes,  
 facimus, constituimus et assignamus per nos *Lotarionem Palatinum*  
*Comitem Palatinum*, usque et eorum quolibet ut superscriptum  
 est perpetuum dignitate, honore et privilegio, iurisdictionum Pala-  
 tinorum Comitum nunciari volumus ac potiri, Tibi etiam utique  
 liberis Masculinij Sexus descendendibus, ac certa aetate, ac speciali  
 gratia ac motu proprio et ex nostre Imperialis plenitudine potestate  
 concedimus ac volumus, quod positis ubique per Romanum  
 Imperium nusquamque vtramque legitimitate quoscunque naturales,  
 vel ipsos quolibet natalium defectum puentes quoquomodo  
 etiam si sint ex dampnate coitu procreati vel incestu, etiam si  
 pater eorum haberi descendentes ex se ex legitimo Matrimonio  
 et eodem reducere ad primarium statum natum, qui omnes legiti-  
 mi nascantur, et eos reducere per omnia ad statum, ac si at-  
 tinent de legitimo matrimonio procreati, Et quod positis eos facere  
 habiles, ac capaces hereditatum honorum, tam patris quam agna-  
 torum, et cognatorum eorum, et quod possint succedere quibus-  
 cumque, tam ex testamento, quam ab intestato, et concedere, quod  
 proinde ad honores et dignitates et cetera quolibet legitimis, et ad  
 alia omnia adquireant et obtineant intelligantur, quemadmodum  
 fecerant de legitimo matrimonio procreati et nati, Et quod positis  
 scilicet tu, utique filij et descendentes, liberi, filios adoptiua fa-  
 cere constituere et ordinare, naturales, et legitimos vel adoptivos  
 emancipare, et emancipationibus quorumcumque, eorum iurisdictionem  
 vel obsequium, et quibuscunque, decretum et auctoritatem nostram  
 interponere, etiam absente altera parte, Servos manumittere, et  
 manumissionibus quibuscunque suis uinctis vel sine, auctoritatem  
 et decretum nostrum interponere, licentiamque prebere, nullumque  
 reuocacionem plenam eis concedere, precepisse fieri in confesso, et

breves omnia que sunt de Jurisdiccione voluntaria exercere, vel etiam contentiosa, dum tamen inter voluntaria, et procequantes, at que fiat per modum Jurisdictionis voluntaria, *Dostoresque in Jure Civili constituere in omnibus Civitatibus Imperij Nostri, Tarris et locis diligentis prius examinatione adhibitu a Doctoribus Collegij Civitatum habentium privilegia Studij. Ipsaque via examinationis et approbata, hanciam tribuere, sacramentum Leges legendi et docendi locorum ubique nostre divisionis, vel Imperij, Et quod possitis facere consuetudine et ordinare Notarios, et Judices ordinarios, omnibus solemnitatibus debitis et consuetis adhibitis, recepto ab eisdem primitus de fidelitate Sacro Romano observando Imperio Sacramento, qui possint conficere ubicunque singulas scripturas publicas, et Instrumenta, et quecumque officia publicis tanquam publici Judices legitimi et Notarii libere exercere.* — Omnibusque impedimentis et singulis eorum auctoritatem, et eorum cuiuslibet interponere licentiam, et decretum, aliamque omnium rerum minorum, et transactionibus alimentiorum, et omnibusque tu et dicti tui filij volumus ipsis concedere, Preterquam *Dostores in Jure Civili constituere, quod volumus aliis posse concedi, nec per alios, nisi per vos modo quo supra; et solemnibus antedictis, dum tamen ut ipsi licentiam solum vel actum licentie per alium possitis facere, nisi specialiter concesseritis, et expresse, Et quod possitis tu Nicolaus tuusque filij et successores prediati veniam status concedere supplicantiibus et aliis concessio intimationum suscipere, atque omnia et singula facere, et dicere, que Notarij publici et Judices ordinarij ex officio exercere, Ordinare et dicere vel facere, possunt, tam de consuetudinibus quam de Jure, Concedentes vobis et vestrum cuiuslibet insolidum, vestrisque filijs et eorum descendentiibus et supra dictum est, quod omnia predicta et singula predictorum, licita dicere exercere et facere valeatis, et quancumque in prediatis, vel circa predicta feceritis prout a nobis essent facta, obstant volumus rebus limitatem, legibus, statutis, seu consuetudinibus non obstantibus quibuscumque, et specialiter legi posita in autentico sub Rubrica quibus modis naturales efficiantur legitimi per totum titulum, Et legi posita in Authentica sub Rubrica quibus modis naturales efficiantur vel in paragrapho ultimo. Et in paragrapho, si quis ergo filios legitimos et Codice de Naturalibus liberis Et maxime Legi prima dicti tituli, Et aliam non obstante legi*

finis et Typulo Codice de Emancipationibus liberorum nec aliqua  
 alie lege de emancipatione loquente. Quibus omnibus et singulis,  
 et aliis quibuscunque in quoniam hinc nostre gratie obtineat ex  
 certa assensu derogamus, Ecce si de eis hic curatio facta non esset  
 et debuisset fieri et eas haberi volumus pro hac specialiter expres-  
 sione, Et non obstantibus aliquibus sollemnitatibus, quod de Jure  
 requireretur, supplicantes omnino solempnitatem, et defectum ex  
 certa sententia de nostre plenitudine Imperialis potestate, Nulli ergo etc.  
 pont. Mille Marcum Auri etc. Signum etc. Petrus Johannes  
 Lothomontensis. Johannes Argentineus Paulus Frisingensis. Henricus  
 Laberensis, et Theodoricus Wormacienis Episcopi. Illustres,  
 Ludewicus ditione Romanus Marchio Brandenburgensis etc. Ry-  
 dacharus Braunswicensis, Pfennicus Lignicensis. Præfatus  
 Tschirnensis et Bolko Opulicensis. Duces, nec non Spectabiles Bur-  
 ghardus Magister Curie, et Johannes Basgravijs Magdeburgensis,  
 Ulrichus et Johannes Landgravijs Leuchtenbergenses, Ludewicus  
 et Ludewicus Comes de Ottinga, ac Nobilis Shinko Lepus,  
 Haucu de Siverotze et Thimo de Kolditz Camere nostre Impe-  
 rialie Magistris, et multi alij etc. Presencium etc. Datum Nurem-  
 bergi, Anno MCCGLXI. Indictionis XIV. 5. Idus Marcij Regnorum  
 etc. Per Dominum Cancellarium Nucleus de Chremis.

## CAROLUS

Simões' latest data was per Francisco de Assisland de  
Praia Central Police, with numbers still coming in.

[illegible]

Tutti i Documenti si trovano pure presso il Servizio Civico, Corte Carlo del Corso alberto Alinari, che ne rappresenta la Biblioteca.



**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

---

**I**mperator Nicolaum et Franciscum de Albertinis de Prato restituit ad iura civium Romanorum eosque ab effectibus senatus capitalis, in Patrem eorum laetæ, absolvit. An. 1361.

**I**n nomine Domini Amen. Carolus IV. ad perpetuum etc. Quatenus sublimitas dignitatis Caesaris, in qua conditor orbis omnipotens nos sola sua pietatis clementia collocavit feliciter, mentem nostram animet et inducat, quod de procurandis comodis et profectibus, ac statu uberi universorum nobis et Imperio sacro subdi-



torum benignas indulgentias, ad illorum tamen profectus, utilitates et comoda procuranda, ac Jura, gratias libertates enumeratas conservandas, singulari quodam favore contra insidias Serenitatis, qui virtutum et probitatem maritis ac fidei multiplicata constantia pietatis contra Celsitudinē, crebrius placerunt. Suis habito respectu ad multiplicia gratuita servicia, necnon indefessae virtutis constantiam, quibus bone manutia, *Petrus Albertinus* de Albertinis de Prato, Miles Comes Palatinus Napol. atc. per vite sue tempora, necnon Nobilis, *Nicolaus* et *Franciscus* fratres de Albertinis de Prato, Comites Palatini atc. prout supra, nostre Celsitudinē complacere studuerunt, nec desinunt *Nicolaus* et *Franciscus*, fratres predicti constantia affectibus sedulo complacere, de innata solia clemencia et gracia speciali, ac aarta sciencia, ac de Imperialis plenitudine potestatis, eisdem *Nicolaum* et *Franciscum*, necnon filios heredes ac liberos ipsorum, Ceterosque utriusque sexus ab ipsis et eorum quolibet descendentes, omni modo, iure et forma, quibus iustitia possumus et valeamus in integrum restituimus, ad originalem partem, ac iuxta Jura Civium Romanorum, et ad omnes honores dignitates ac munia, quorum seu quorum dicti Cives Romani reperiantur fore capaces, necnon ad omnia et singula bona sua ac possessionum eorundem que idem quoddam *Petrus* seu *hij* quibus ipse successit tempora eorundem sententia capitalis lata contra ipsum, reperiebatur possidere seu etiam destinata, penam quoque huiusmodi sententia seu *banii* sive pecuniarum sive personalem si quam *Nicolaus* et *Franciscus* predicti, occasione predictae sententiae quoquomodo incurrasse nequeunt, quia, et filijs ac liberis eorundem totaliter indulgentes, ac cunctis Cesaris relaxamus, ipsosque adversus dictam Capitalem sententiam seu *banium* per quoscunque latam seu latum in integrum restituimus, ac si de dicta sententia et *banio* de verbo ad verbum in presentibus fieret mencio specialis. Decernentes tandem sententiam seu *banium* exnunc prout extitit, validam a tempore promulgationis eiusdem, nullius esse roboris seu momenti ita quod siquidem *Nicolaus* et *Petrus* eorumque descendentes utriusque sexus in preterito non prejudicet nec etiam in futurum, proinde ac si dicta sententia seu *banium* ipso facto promulgata non fuissent non obstantibus aliquibus legibus, statutis consuetudinibus prescriptionibus et reformationibus, que huc contra gracia

abvire reperiretur, quibus in hac parte ex certa scientia derogamus omnino, ac si de omnibus eisdem in presentibus mencio fieret speciale. Nulli etc. Pons Quinquaginta Marchum Auri Pari. Stigum etc. Testes ut in privilegio dictorum Comitum Palatinorum etc. Presencium etc. Datum Nurnberg Anno MCCCXLI. Indictione XIV. S. Idus. Marcij Regorum etc. Per Dominum Cancellarium Nicolaum Chemul.

CAROLUS

[illegible]

Tutti funzionanti di nuovo pare grazie al rivestimento in Giallo. Carlo Carlo del Centro Alimento Alimentare, che ha rappresentato in America.



## CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA

ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,

ET BOHEMIAE REX

---

**I**mperator Nicolao et Francisco de Albertinis, qui iuxta sententia per *Florentinos* bonis suis erant spoliati, neque restitutionem impetrare poterant permisit, *Florentinos* et bone eorum in toto Imperio capere et apprehendere An. 1361.

**K**arolus Quartus, Notum Facimus etc. Quia *Praeres Arcium* et *Vexillifer Justicie Communis* et *Populi Civitatis Florentie*, pro majestate nostra Imperiali ibidem *Vicarij* *Edeles* nostri dilecti, retroactis temporibus, *Fenzum Albertini* de *Prato* Militem Comitem

Palatinum, Neapolitanum olim etc. prout in alijs presentibus literis continetur, consiliarium ac familiare nostrum dilectum bone memorie, de bono, proscriptione ac pena exilij que in Terra Prati, predictabatur, prout nobis adeo constat *veridice*, quod super eo promotionem aliam exigi volumus vel requiri, iusticia refragante cancellare ac cancellari facere ipsamque ad bona et possessiones alias quibus Spoiliatus indabitu erat, ad planam restituere non errarunt, sicut hec omnia ac singula dudum per nostras receperunt litteras in mandatis, ac sicut *Ambassatores Florentinorum* ipsorum in nostri constituti presentia, ipsorum dominibus, premissa omnia se facturos, bona fide nostra culmini libere alias et spontaneos promiserunt. Idcirco ne dicti *Florentini* de sua possent pertinacia gloriari, animo deliberato ac ex certa nostra scientia, eidem quondam *Fencio* occaſion specialibus *Nicolas et Francisco*, fratribus de *Albericus de Prato Comitibus Palatinis*, Familiaribus, Secretariis, ac Domesticis, fidelibus nostris dilectis, dicti quondam *Fencij* filius et eorum consilii et solutus, ac successoribus eorum legitimitis, terminis concessisse, ac vnde eodem *Fencio*, viam universae carnis ingresso ad maiorem castellam, ob causam predictam rebellionis et pertinacie, *Nicolas et Francisco* predictis et eorum consilii ac successoribus legitimis eorundem concedimus innovamus, et per hec Scripta Censura indulgamus, de Imperialia plenitudine potestatis, videlicet et ipsi personas ac bona dictorum *Florentinorum* et eorum cuiuslibet mobilia et immobilia, ubiqueque locorum per totum sacrum Imperium, in quolibet iudicio, *arrestare impignorare, capere apprehendere, auctoritate propria ac tandem licet valeant retinere*, quocumque dicti *Florentini* Cancellacionem et bonorum restitutionem predictam *effectualiter*, ac planarie liceant ut prefatur. Mandamus igitur et sub obsecro gratie nostre firmiter precipimus universis Principibus Ecclesiasticis ac Secularibus, Ducibus, Comitibus, Baronibus, Nobilibus, Proceribus, Vicariis, Potestatibus, Officialibus, Civitatibus, locorum Communitatibus ac alijs singulis nostris et Sacri Imperij fidelibus, ut dictis *Nicolas et Francisco* dam et quocumque eis eis fuerint requisiti, sine ulla probatione iuris vel facti, ex sola presentium exhibitione in *Reprehensa* prefata, attenta et consilia prebeant oportuna, pariter et quocumque petita, pena cuiuslibet requisiti et petita per eos adimpleti nostre







**CAROLUS QUARTUS**  
 DIVINA FAVENTE CLEMENTIA  
 ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,  
 ET BOHEMIAE REX

---

Imperator Nicolao et Francisco de Albertinie De Prato  
 censuimus, censuum, Camere Imperiali debitum ex Civitate Pistoriensis  
 confert. An. 1361.

Carolus IV. etc. Notum facimus etc. quod quia iamdudum,  
 immobilis fidei parem consentiam, et grata sincere fidelitatis obse-  
 que, quibus B. M. Fenerius Albertini de Albertinie de Prato  
 Comes Pelatinus, Nepos olim Domini Nicolaj Ostiensis Episcopi  
 Cardinalis, specielie amici reconditae Memoriae Dni Henrici quond.  
 Romanorum Imperatoris Avi, et praedecessoris nostri dilecti, Con-  
 siliarius, et Commensalis, familiaris noster dilectus nostro Colmini  
 a multis tempore placere studuit continuatis studiis et laboribus

Indefensa graciosa advenientes, et proinde consolationem sibi, sicuti debebat facere cupientes, eidem Faneio, vel eo non existente, filijs suis Geronno annuimus, Camerae nostrae Imperiali, a Civitate nostra Praetorij ejusdem Populo et Communi, debitum et promissum, puta quadraginta Florenos anni illiusque et assignavimus percipiendum, seu percipiendos, et habendos libere per ipsos annis singulis per tempora vitae nostrae; et quia jam dictos Fencios quoddam, diem nuper claudij extenuum. Ideoque spectabilibus Nicolao, et Francisco Patribus de Albertina de Prato, Cassibus Palatinis, Familiaribus, Secretariis et Commensalibus fidelibus nostris dilectis, dicti q. Fencii libris, habito respectu ad gratia, fidelis, et utilia eorum subsequa, quas nobis, et sacro Imperio indefense et fideliter praestaverunt, et praestare tenebuntur et poterant amplius in futurum, praedictam gratiam innovamus, dictamque Census Annuum iterum velut ante donavimus, ita deinde ipsis, necnon eis forte non existantibus, ipsorum legitimis filijs et heredibus donamus damos tradimus, et presentibus assignamus, per ipsos vel eorum alteros seu alterum, tenendum, habendum, letandum et percipiendum, annis singulis, ad vitam nostrae tempora uti prefertur. Hunc est, quod fidelibus nostris dilectis *Rectoribus Ancyenis*, Consilio, populo, et Communi *Civitatis Pistorienae* praefate sub obsecro gratia nostra sumiter precipimus, et mandamus, volentes omnino; Quatenus, e presenti die incantes, praedictis, Nicolao et Francisco, vel eorum alteri, vel eorum seu ipsius huiusmodi non extantibus, filijs et heredibus eorum legitimis, seu alterius procuratori, praedictos Quadragentos Florenos Anni Annis singulis in festa Nativitatis Domini sicut extitit ordinatum dare et solvere debeant et omni contradictione cessante per tempora vitae nostrae infallibiliter assignare, sicuti speculem Celatidina nostro reverentiam desiderant et gratiam complacitiam exhibere. Nos etiam quocumque antedictum Census III.<sup>o</sup> florenis Anni datus Nicolao, et Francisco, vel eorum alteri seu eorum vel alterius eorum legitimis heredibus vel ipsorum seu aliorum eorum procuratori. Idem populus et Commune *Pistorij*, seu recurrens ejus persolvant, populum ipsius et Conventus in Censu huiusmodi annua praefate, *quatenus* liberamus et *quatenus* liberos munemus, et totaliter absolutos, reservata nobis nihilominus libera potestate dictum Census in parva Dacron Milium florentinum nomine dampnensis redimendi: Illud autem signanter dicimus annotandum,



quod si alterum de predictis fratribus, Nicolaum, videlicet vel *Franciscum*, capi mori vel quomolibet impediendi cogitare, alter meliorem dictum Censum repetere possit, et recipere, ac *Rectores Ancyranos* Consilium populum, et communem *Civitatis Pistoriensis* prefate in eodem Censu, *quatenus* absolvere liberare quosque absolutos, et liberos, quociens opportunum fuerit mutare, ac si ambo censum huiusmodi *presentialiter acciperent*, eosque in hac parte liberarent absolverent, et *quatenus*, Lege, constitutione, statuto, vel consuetudine aliqua, incontrarium non obstante, Presensium etc. Datum *Nurimberg* Anno 1361. Indictione XIV. 8. Idus Maij. Regnum nostrorum Anno XV. Per Dominum Cancellarium Nicolaum de Chremis.

## CAROLUS

Stazione Imperiale pubblica di Adolfo Friedrich: Contro  
soluzione Opere impresse in Lipsia (1841), in Lipsia e Berlino  
Z. A. C. di Lipsia. Illustrazioni: Adolfo Friedrich e  
S. pub. 114. Illustrazioni, nelle quali Opere impresse in  
primi impresse solo sopra Basso. Adolfo Friedrich  
Adolfo Friedrich di Lipsia, a cui da questi due di Lipsia  
e Contro Friedrich e S. Contro Friedrich Adolfo Friedrich  
Basso. Adolfo Friedrich e S. Contro Friedrich Adolfo Friedrich

Tutti i volumi di Lipsia pure presso il Viceré  
Contro Friedrich di Lipsia Adolfo Friedrich, che ne rip-  
presente in Lipsia.



## CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA

ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,

ET BOHEMIAE REX

---

**M**andatum Imperatoris ad Florentinos, ut census CC. Florentinorum proximo vacentem, Nicolao, et Francisco gustavensis solvant. An. 1361.

**K**arolus IV. etc. Prioribus Arceum, et Vexillifero iusticie Populi, et Communis Civitatis Florentie pro Majestate nostra sua ibidem Vicarijs, fidelibus suis dilectis, gratiam suam et omne bonum, fideles dilecti. Dum magne constantie et eximie promptitudinis grata servicia, quibus bene recordacionis quondam Nobilit

*Fencim Albertoni de Albertinis, de Prato, ad Nuntium, et Imperii auri sollicitis studiis esperevit honorem securum et deliberata mente passatus ea que erga nos et sacrum nostrum consilium, devota intentione peregit, in examen adducimus, provide rationis, utique nostra Serenitas iusta ratione doceat, ut Nobilibus Nicolao ac Francisco, de Albertinis de Prato Comitibus etc. ut supra, rite dignetur graciosi beneficii providere. Quapropter gratiam eis volentes facere specialem eis ambobus Ducentos Florenos annis singulis de Imperiali sive Regali Bœne Camere nostre, habendos, dedimus et tollendos, tandem donec de Cassibus Camere nostre Imperiali, in partibus Italie Lombardie, vel Tuscie debitis, ubicunque prius vacaverint, ducentos Florenos annos fuerint consecuti, delinamus eam et datus eis plenam presentibus et liberam potestatem, Consensum predictum II<sup>6</sup> Florenorum ubique per Italiam Lombardiam vel Tusciam primum vacaverit, et ad vos fuerit devolutus, repetendi, apprehendendi, et per ipsos seu ipsorum alterum, altero forsitan non existente, ad vite nostre tempora possidendi prout in illis nostre littere eis super hoc traditis clemens est expressum. Hinc et quod fidelitatem nostram stante requiramus, vobisque firmiter inieungendo mandamus, valentes. Quatenus quamprimum talis Consensus vel Major apud vos recaverit, et ad nos et ad nosram Cameram fuerit devolutus, extunc eisque secundo maiestatis nostre mandatis jam dictos ducentos Florenos ipsi vel eorum alter, altero forsitan non existente, annis singulis consuetis terminis, ad vite nostre tempora, detur et integraliter assignetur. Nos enim quocumque Consensus huiusmodi ipse vel eorum alteri solveritis ut prefertur, quatenus vos, super eo liberique redditis extunc prout extunc petitis et solutos, ac si super singulis terminis eorum quorundamlibet singulares quorundamlibet, quatenus et remissionis licet, nostra volis Serenitas erogasset, valentes ut si alterum ipsorum Capi, cui seu quomodolibet impediri contigerit alter nichilominus eandem Consensum possit rejectere et recipere sinque nisi solvendo perinde quatenus, et liberi ac si eam e vobis ipsiambo pater accipissent. Vos igitur si et quando ac locus obtulerit in premissis taliter vos geratis, ut sine super neglecto redargui sed de promptitudine potius et obediencie, in nostre clementie meritis commendari Presentium per omne ut supra.*



( N. 4 )

N. 20.

## ALTEZZA IMPERIALE E REALE

All' Arciduca Reale  
 15. Giugno 1861.

*Il Cav. Carlo Albertini Commendatore dell' Inaug. Ordine di S. Stefano P. e M. Residente nel Veronese, ed in Firenze colla maggior venerazione ed ossequio espone*

*Che la di Lui Famiglia e della stessa agnazione degli Albertini già Conti di Prato, Nobili e Grandi della Città di Firenze privilegiati dall' Imperatore Federico Primo, stati dichiarati ribelli negli Anni 1258, 1269 ec. e privi degl' Onori del Governo, banditi nella Lombardia Veneta;*

*Che amando l' Esponente di mantenere il Lusto della propria Prosapia; e che da una tale provenienza costi al pubblico Libri d'Oro di Firenze, e Prato, sottopone rispettosamente alla Imperiale e Reale Altezza Vostra autentici Documenti conclusivi la prova,*

*Domanda, dietro l' opportuno esame del Processo, che si degna ordinare con venerato Diploma la di lui ammazione, e quella del proprio Fratello Abate Don Pietro, alla Nobiltà Patrizia Fiorentina in Linea di diritto come appartenente alla Famiglia Albertina Conti di Prato, e discendente per retta Linea dal Conte Niccolò del Conte Febo Albertini Privilegiato da Carlo IV. confermato Conte Palatino Imperiale nel 1364, risultando dalle Carte istesse il di lui grado Nobile attuale ed il Conte voluto dalle veglianti Leggi.*

*Che della Grazia ec.*

CARLO ALBERTINI.

( Continuazione del N. 4. )

## SI OSSERVI

*Che la Famiglia degli Albertini appartiene, a discendenza dagli Albertini Conti di Prato Nobili Grandi della Città di Firenze, privilegiati dall'Imperatore Federico I., che furono dichiarati ribelli negli Anni 1258. 1269. ec. privati dagli Onori di Governo, e confinati nella Lombardia Parata con altre Illustri Famiglie Ghibelline.*

*Che gli Albertini ebbero dominio di Castello nel Comune di Segignano, che doverono cedere alla Repubblica Fiorentina dopo la caduta di Fiesole nell' XI. Secolo.*

*Che appartiene al loro stipite Albertino detto Albertinello Fratello di Fuccio ( Progenitore della Nobilissima Famiglia Paoli di Firenze ) ambidue Capitani all' Impresa di Terra Santa col Pio Buglione, del quale Albertinello, secondo l' Istoria, furono Nipoti Ma. Albertino Canonico Proposto di Fiesole l' Anno 1244. eletto Arcidiacono della Cattedrale di Firenze nel 1255 — Jacopo Albertino del Gran Consiglio 1256. per ratificare la Pace fra i Fiorentini ed i Pisani. — Men. Donato di Alberto Albertino Priore della Signoria di Firenze nel 1296. — Ma. Lupo di Men. Ranieri Albertini Priore di Libertà nel 1321. — Piero Albertini Console di Por S. Maria nel 1325. — Il Conte Stefano 1315. — Il Conte Cardinale da Prato Niccolò 1321. — Il Conte Tommaso 1356. — Il Conte Enrico nel 1361. il Conte Francesco Albertini nel 1362, Individui tanto riportati nell' Istoria M. S. dell' Antiquario Piero Antonio dell' Antica Codice Lettera G. a. 10.*

*Che nel Secolo XIV., e XV. molti della Famiglia Albertini per segrete pretiche tenute in Firenze con alcuni Cast. Guelfi loro Parenti, giunsero ad essere riammessi in Pubblici Uffici e posti alla Matraccia dei Maggiori nelle Spettinate al Priorato nella Persona di Bartolommeo di Jacopo Albertini 1381. e 1391. S. M. Noella Gonfaloniere Leon Rosso. — Albertino d' Antonio Albertini 1391. per Gonfaloniere Diego S. Geo. — Men. Benedetto di Niccolò Albertini 1411. S. Spetina Nicchina, ed altri Individui che si tralasciano per brevità, tutti per la Matricola maggiore, dimostrano che caratterizza la Nobiltà della Famiglia Albertina, privata del giuocante dall' Uffici Pubblici come Ghibellina sospesa al Comune di Firenze*

Che gli Albertini Conti di Prato avevano le loro antiche abitazioni nella Strada conosciuta sotto un tal nome oggi detta Via dell'Orto, al principio della quale era una Porta della Città comunemente detta Albertina, abitazioni che furono ad essi distrutte dal Papato durante un'epoca divisa, dall'anno 1275 al 1351, con molti altri grandiosi Monumenti Sepolcrali situati nelle Chiese di S. Reparato, S. Maria Novella, S. Pancrazio, S. Simone ec. per cui gli Albertini dovettero rivolgersi ai Papi per avere la facoltà (che ottennero nel Secolo XIV.) di erigere la nuova Sepoltura nella Chiesa di S. Caterina del P. Predicatori, ove si furono in fatti tumolati il Conte Stefano, il Conte Niccolò, e il Conte Fazio il primo morto nel 1315. 29. Agosto, il secondo 13. . . . il terzo nel 1361. 25. Dicembre, come dell'Iscrizione risulta. Rilevandovi inoltre che ebbero Sepoltura in Roma nelle Chiese di S. Giovanni de' Fiorentini, e della Misericordia.

Che appartiene alla Linea dell'Oratore Mre. Conte Albertini Colonnello d'Armata del Rè Carlo VIII. di Francia, benemerito per i servizi e segnalato Impero a privilegio del Gigli d'Oro e Croce Cos. nella circostanza che questo Monarca partiva con l'Esercito a Firenze, ed altro Mre. Conte Albertini nominato Barone feudatario nel Regno di Napoli, come si mostra il Priorato Mariani Fiorentino esistente nella Magliabechiana; ed è in memoria di detto Principe, che la Linea Albertina dell'Oratore porta ripetutamente il Nome di Carlo.

Che ad Essa Famiglia appartiene pure Paolo Albertini Letterato del Secolo XV. che ottenne per i suoi fedeli servizi dalla Repubb. Veneta distinzioni, e privilegi, ed una Medaglia, che gli fu fatta coniare espressamente da quel Governo.

Che la appartiene anche Francesco Albertini Dottore dell'una e l'altra Legge, Uomo reputatissimo, Canovico Fiorentino vivente nel XV. Secolo che illustrò con plebeo le Iscrizioni Romane.

Che cessate in Firenze il Governo Democratico, e subentrato quello dei Medici nel 1532. tornarono gli Albertini da Venezia ove si erano stanziati, facendo del nuovo cognato net duettista Fiorentino ed il Duca Alessandro gli concesse il Supremo Consiglio del suo corpo dal quale si estraevano i Senatori destinati al Governo dello Stato; e mentre gli Albertini di tale grandezza elevarono d'amicizia alternativamente in Firenze, ed in Verona come usavano gli Strozzi di Mantova, i Medici di Ferrara, e tante altre cospicue Famiglie che avevano subito l'infelice stato degli Albertini.

Ma questa Famiglia, benchè esule dalla Patria, derogò all'onta Lustra, contrasse sempre Nobili parentade, cioè con i Dragomari Conti Imperiali, con gli Adimari Napolitani, coi Dati, Saldainetti, Buonolmanzi, Netti, Rusticelli, Salvi, Cambi, Bonchi, Brindani, Felici.

rini, Francesi della Foresta, Manuzioli, Dieciffesi, Boccilli, Finadori, Nardi, Tatti, Da Duccetto, Serpini, Bottagino, Piccoli, Fracastini, Patti ec. ec. e quello del Duca Luigi del Marchese Gio. Batt. Strozzi Marchese della Maritima Albertini.

Mantengono gli Albertini riguardando passato sì in Verona, che in Firenze trovandosi onorati delle Cariche Consolatative in ambedue i luoghi, e gli ultimi Individui che appaiono descritti nei Libri delle Conterzie de' Cittadini Nobili Fiorentini sono gli appresso.

Cante di Delfo di Niccolò Albertini 1400.

Domenico di Cante di Delfo Albertini 1440.

Lodovico, Mei Cante Cui, e Francesco ff. e figli di Domenico di Canto Albertini 1480.

Giovanni di Francesco di Domenico Albertini Squil Priore 1531.

Domenico di Lodovico di Domenico Albertini Squil Priore 1533.

Francesco di Giovanni di Francesco Albertini de' son., 1591.

Domenico, Lorenzo e Gio. Batt. di Francesco ff. e figli di Giovanni Albertini de' son., 1580.

Domenico di Domenico di Francesco Albertini 1640, dal qual ultimo ha origine la Linea dell'Oratore Cui Canto Albertini.

Canto le Famiglie Albertini oltre le distinzioni della Toga, anche un numero di Cavalieri nell'Inghisa Sacro Militare Ordine di Malta; cioè

1 Vincenz. che vestì nel 1580. a Capua.

2 Fulvio che vestì nel 1581. a Roma.

3 Camillo che vestì nel 1630. in Nola.

4 Gio. Batt. che vestì nel 1718. in Taranto.

Che potera la Linea dell'Esponente esser già descritta al Libro d'Oro fin del 1750 se non avesse dimenticato l'Ao suo di portare all'Archivio di Palazzo le anellose fedi contralenti la prova della sua provenienza il che non fu probabilmente eseguito per essere stato al Conte Alberto Albertini obbligato ed alliere in Firenze per cadere alla direzione del proprio Patrimonio.

Che cc.

CARLO ALBERTINI



( N. 3. )

*Illustris. Sig. Sig. Padron Colendata.*

*Dal Catalogo dei Conventuali di questo R. Collegio Cinghetti apparisce che della Famiglia de' Conti Albertini vi sono stati due Individui cioè, il Sig. Conte Carlo del Sig. Conte Alberto, ed il Sig. Conte Pietro del Sig. Conte Alberto ambedue Fratelli di Verona, dei quali il primo entrò al convento il 29. Novembre 1791., e ne uscì il dì 15. Gennaio 1798; ed il secondo entrò al convento il dì 8. Ottobre 1796., e ne uscì il dì 28. di Marzo 1801.*

*Questo è quanto io poteva comunicare a V.S. Illustris. in ordine alla sua ufficiale de' 12. del corrente, e con tutto il rispetto mi dichiaro*

*Di V.S. Illustris.*

*PASTO. Dal Real Collegio Cinghetti  
li 14. Gennaio 1841.*

*Illustris. Sig. Antonio M. Rapa  
Segretario della Depressione  
alla Nobiltà ec.*

*Devotiss. Servo  
CAR. GIUSEPPE SILVESTRI RETTORE.*

*Il sottoscritto Cancelliere della Comunità Civile di Firenze certifica qualorante al Campione del nuovo Catasto della Città medesima e segnotamente a. <sup>no</sup> si trova impositato.*

*Conto Carlo d'Alberto Albertini Commendatore dell'Insigne Ordine di S. Stefano P. e M. come proprietario di un Palazzo, e diversi altri Beni in questa suddetta Città con una Rendita di Lire Duemilasecentosai e Centesimi Trentatre pari a Fiorini 1563. e Centesimi 80. . . L. 2606 33. F. 1563. 80.*

*In quorum.*

*FIRENZE. Dalla Cancelleria Civile  
li 16. Gennaio 1841.*

IL CANCELLIERE  
DOTT. FILIPPO CUCCOLI

*Certifico da me sottoscritto Cancelliere Comunitativo della Città di Fiesole e luoghi annessi come al vegliante Campione del Catasto della Comunità predetta a. <sup>no</sup> trovasi la seguente portata.*

*Albertini Cav. Conte Carlo d'Alberto con diversi Beni descritti in suo conto, e avente la Rendita imponibile di Lire Quattrocentoquarantadue e Centesimi Uno pari a Fiorini 265. 31. L. 442. 01. F. 265. 31. la qual rendita pesa, a veglia a tutta questo soprascritto giorno su conto di esso.*

*In quorum.*

*FIRENZE. Dalla Cancelleria Civile  
li 16. Gennaio 1841.*

F. TOREACCHI Appt. Cancelliere.

( N. 7. )

N. 463

Verona 18. Gennaio 1844.

*F*ede per me infrascritto Podestà Nobile Cav. Comendatore Ciambellano di S. M. I. e R. Austriaca in Verona, come fra le Famiglie più facoltose di questa Città e Comune, e da maggior Estimo affette, trovasi quella degli Albertini, Nobile oriunda Toscana, rappresentata dal Cav. Co. Carlo, e Don Pietro figli del già Alberto degli Albertini, del qual Cav. Carlo è nuco figlio Alberto Guardia Nobile di S. M. I. e R. d'Austria; E che questa Famiglia Albertina, e suoi individui sono Nobili dell'Impero Austriaco, e godono ottima e pubblica reputazione.


 L. S.

 In. Fucetta\*  
 Cav. GIB. GOTTI

COMUNITÀ  
DI  
PRATO

# CANCELLERIA DI PRATO

OGGETTO

*ESTRATTO dal Libro Delle deliberazioni  
della Comunità di Prato dell'Anno 1841.*

ASCRIZIONE  
ALLA BOCCA D'ORO  
DEL SIG. CONTE CARLO EG.  
ALBERTINI

*Seduta del dì 30 Gennaio 1841.*

*Adunati Serv. Serv. gli Illusterrimi Sigg. Gonfaloniere, e Priori, residenti nel Magistrato Civico rappresentante la Comunità di Prato in pieno Numero di 9, per trattare ec. Omisus ec. Ved. l'istanza avanzata al R. Trono dal Sig. Conte Cav. Commendatore Carlo Albertini Nobile Veronese colla quale, desiderando di mantenere il Lustra della sua Proscopia orinda Taisca, domanda di essere iscritto, tanto esso quanto il di lui Fratello Abbate D. Pietro, al Libro d'Oro della Nobiltà di Prato e con tale qualifica al Libro d'Oro della Nobiltà Patrizia Fiorentina.*

*Ved. e lette le singole Carte e documenti a detta istanza annessi giustificativi l'Illustre Origine della sua Famiglia, risultando lo di lui discendenza per linea retta dal Conte Fenza Albertini Conte di Prato, e di appartenere alla Nobiltà dell'Impero Austriaco ed alle Famiglie più Illustri e facoltose della Città e Provincia di Verona.*

*Consid. che nel concorso delle Destinazioni, Titoli, e Privilegi dei quali gode la suddetta Famiglia Albertini, non potrebbe la loro Civica Magistratura negligenza la favorevole occasione di assicurare alla richiesta del detto Sig. Conte Carlo Albertini con annoverarlo al Ceto Nobile di questa Città di Prato, perciò*

*Delib. e Delib., salva la Sovrana Annunzia, ammessero ed ammettono al Ceto dei Nobili di questa Città di Prato, commettendone l'Inscrizione nei modi connessi al Libro d'Oro della*

medesima, del prelodato Sig. Conte Cav. Commendatore Carlo del già Conte Alberto Albertini dei Conti di Prato, e tutti i suoi discendenti per linea retta, unitamente al di lui Fratello Abbate D. Pietro Albertini come domanda.

E tutto ciò per voti 9. favorevoli nessuno contrario ec.

Per Estratto conforme ec.



IL CANCELLIERE  
GIO. BATT. CLESTINI.

## INDIVIDUI COMPONENTI LA MAGISTRATURA

### GONFALONIERE

1 SIG. LINO NOVELLUCCI, Nobile Pratese, e Fiorentino.

### PRIORI NOBILI

2 SIG. CAV. CARLO GIANNI MANNUCCI già LEONETTI, Nobile Pratese e Patruo Fiorentino.

3 SIG. NICCOLA ZABRINI, Nobile Pratese.

### PRIORI CITTADINI

4 SIG. PIETRO BOTTANI, Cittadino Pratese e Fiorentino.

5 SIG. GAETANO BENNI, Idem

6 SIG. LUIGI MAZZINGHI, Idem

### PRIORI POSSIDENTI

7 SIG. LUIGI MARTINI, Nobile ec.

8 SIG. VINCENZO VINATTIERI.

9 SIG. D. PIETRO COSTANTINI.

*Illustriss. Sig. Sig. Padron Colendiss.*

*Al seguito delle pregiatissime Lettere di V.S. Illustr. de' 20. 24. e 27. Gennajo corrente relative all'istanza avanzata al R. Trono dal Sig. Conte Carlo Albertini dei Conti di Prato Nobile Veronese ec. ec. per essere ammesso al Ceto Nobile di questa Città ed iscritto al Libro d'Oro della medesima, mi fo un dovere di rimetterle ingiunta la Deliberazione di questa Civica Magistratura del dì 30. Gennajo spirante, colla quale per parte di Essa, salva la Sovrana approvazione, è stato annuito pienamente alla di Lui domanda.*

*In tale atto le ritorno l'istanza medesima con tutte le Carte che vi hanno relazione.*

*Attenderò quindi opportunamente che Ella si compiacca di darmi congrua comunicazione del risultato, per operare la dovuta Iscrizione al Libro d'Oro esistente in questa Cancelleria a forma dei Regolamenti.*

*E pieno del più distinto ossequio mi pregio di essere,*

*Di V.S. Illustriss.*

*Prato. Dalla Cancelleria Civica*

*il 31. Gennajo 1844.*

*Sig. Segretario  
della Deputazione sopra  
le Nobiltà e Cittadinanza*

*Firenze.*

*Dev. ed OBM. Serv.  
GEO. BATT. CELESTINO CACC.*



## SOVRANA VENERABILISSIMA RISOLUZIONE

E coerentemente alle petizioni unilate al R. Trono nel 19. Gennaio 1841. dal Conte Cav. Commendatore Carlo Albertini, con le quali domandava di essere con i suoi discendenti, e con D. Pietro suo Fratello ammesso di diritto, alla Nobiltà Pratese, come discendente da Niccolò di Fenzio Albertini Conte di Prato, privilegiato dall'Imperatore Carlo IV.; e nel tempo medesimo (in conformità dell'Art. XI. delle Istruzioni su la Legge del 1750.) accetto al Patriziato Fiorentino, come appartenente ad antica Famiglia Magnatizia portata a gravanza alla regola dei Cittadini Fiorentini dal Secolo XIV. fino al Secolo XVII. inclusive; coerentemente alle giustificazioni fatte, ed alla comandata informazione del Commisario R. del Quartier S. Croce di Firenze, e del Vicario R. di Prato, non menochè alla analogia Proposizioni del Cav. Ambroio Avvocato Ragio Amatore dell'I. e R. Deputazione nel Regolamento della Nobiltà di Toscana, nasce il seguente Venerabilissima Rescritto.

**SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE**  
 ha Rescritto „ Concedesi come si domanda, e  
 „ spediti che siano i relativi Diplomi, la Depu-  
 „ tazione sul Regolamento della Nobiltà, e Cit-  
 „ tadinanza, dia le disposizioni, e partecipazioni  
 „ opportune. „

Dato 2. Aprile 1841.

V. M. CORSINI

LUIGI ALESSANDRI







# SECONDO

*DI DIO*

E REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA  
 ANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

avendo saputo ricondurre lodevolmente  
 to di vederla restituita a quell'Ordine

er Commendatore del Nostro Insigne  
 Verona, Nobili Veneti e dell'Impero



# SECONDO

*DI DIO*

REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA

NDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

endo saputo ricondurre lodevolmente  
to di vederla restituita a quell'Ordine

G . . . . .

7

1770. 2. 26

[

LAL. HERNÁNDEZ  
CRA  
ST. ANTONIO  
ESTADO DE

